Anno 65 — **Giovedì 9 Gennaio 1930 - Anno VIII** — **N. 8**

GIORNALE DEL FRIULI

"Giornale di Udine"

ABBONAMENTI: Per un anno L. 65 - Per un sem. L. 33 - Per un trim. L. 17
Ogni numero separato cent. 25 - Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - Udine

Conto Corrente con la Posta

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione e Ammin. N. 1-15 - I manoscritti non si restituiscono

Il rito d'amore compiùto nello splendore trionfale dell'Urbe

Uno spettacolo indimenticabile - Il "Sì" degli Augusti Principi - L'omaggio al Milite Ignoto

Il tripudio dell' Urbe

ROMA, 8.

La Città Eterna presenta un aspetto fantasmagorico: tripudio di bandiere, folla di popolo, ammassamento di truppa. La folla di stamane sembra tutta protesa in questo sforzo di partecipare all'avvenimento. I romani sono moltissimi. Molti sono anche i provinciali, giunti da tutte le parti d' Italia, e molti gli stranieri. Qua e là fa capolino qualche costume popolare di quelli che ieri hanno mandato in visibilio tutta la popolazione. Ma oggi, più che di varietà di costumi, vale parlare di varietà di dialetti.

Intorno alla Reggia, ove si svolgerà il fausto avvenimento la immensa moltitudine di popolo attende. Passano, riconosciuti dalla folla, i Ministri nelle ricche uniformi.

Le automobili del Corpo diplomatico mostrano alla curiosità del pubblico gli Ambasciatori d' Inghilterra, di Francia, di Germania, del Cile, di Spagna e i Ministri plenipotenziari di tutti gli altri Paesi, gli esponenti del corpo consolare; vengono poi le rappresentanze del Senato e della Camera con i valletti in livrea, i membri del Gran Consiglio.

Un grande applauso saluta l'arrivo del Capo del Governo, che è in uniforme di Primo Ministro.

Passano i Principi stranieri che alloggiano nei principali alberghi cittadini, le dame di Corte e di Palazzo, famiglie dell'aristocrazia, alti prelati, medaglie d'oro, alti magistrati, alti ufficiali dell' Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e una folla in frack e cilindro. Le automobili chiuse infilano rapidamente il portone principale della Reggia e depositano gli invitati nel portico, ai piedi dello scalone.

Alle 9, in un'automobile di Casa Reale, si intravvede la veste purpurea di un alto prelato. E' il Cardinale Maffi che proviene dal Collegio latino-americano ove è alloggiato.

Alle 9.30 il passaggio delle automobili è cessato. La folla si fa silenziosa. Su tutta la piazza domina una atmosfera solenne. La cerimonia nell' interno della Reggia sta per avere inizio.

Il corteo nuziale

Fantasia di poeti e immaginazione di artisti non avrebbe potuto creare nella splendente cornice dei saloni del Quirinale un quadro più vivido di colori e di luci, di quello che è apparso stamane agli occhi di coloro che hanno avuto la fortuna di assistere alle nozze regali.

L'attesa, fattasi acuta dalle cerimonie dei giorni precedenti, ha conseguito il suo premio in questa atmosfera che ad un tempo soavemente soffusa di sogni e vibrante di gioiosa vita. Tutto sembra preludere in questo chiaro mattino romano alla felicità delle due giovinezze che si incontrano per proseguire unite il cammino della vita.

Sono le 10 precise, quando il corteo appare nelle sale gemelle per giungere, attraverso alla sala del trono, al salone giallo, alla sala dei balconi e alle due sale rosse, nel salone dei corazzieri, che precede immediatamente la Cappella Paolina.

Il maestro delle cerimonie precede di cinque passi ed apre il corteo che muove solenne. Due alte figure appaiono subito: al braccio di Re Alberto è Maria. La testa grigio-bionda del Re dei Belgi, che veste la divisa di generale, si inchina lievemente quasi ad accompagnare il sorriso di Maria.

Maria, apparizione bianca nella calma e variopinta tonalità dell'ambiente, è simile a un giglio alto sullo stelo. Lievemente pallida, la Principessa sembra discesa da una visione del Botticelli, tanto soave appare nella figura e quasi irreale.

Colei che fra poco sarà la Principessa di Piemonte indossa un abito di velluto pannè bianco, che scende fino alle caviglie e si snoda in uno spumeggiante strascico. Dalle spalle si distende il lunghissimo e ricchissimo manto argenteo, ricamato dalle fanciulle torinesi in quindici giorni di ininterrotto lavoro. Sui sette metri di pesantissima stoffa si intrecciano in finissime volute fiori di tutte le tinte, tutti i fiori d' Italia e spighe di biondo grano, che richiamano l'oro biondo dei capelli della Principessa, che si indovinano raccolti sotto il lungo velo nuziale. I sette fili di perle che Margherita di Savoia lasciò morendo al Principe Umberto circondano il collo di Maria. Il segno richiama forse la prima e grande Regina d' Italia a colei che sarà un giorno Regina.

Ed ecco subito dietro alla sposa regale, Umberto di Savoia, al cui braccio si appoggia la Regina Elena.

La Regina d' Italia sorride commossa accanto al figlio. Essa veste un magnifico abito ricamato in oro e perle su tono «champagne», che finisce in un lunghissimo strascico. Anche il manto che la ricopre, e che misura cinque metri, è in oro. Il diadema regale le scintilla sulla fronte.

Il Principe Sposo, che indossa la divisa di colonnello con il collare della Santissima Annunziata e le decorazioni, appare magnifico di gioiosa giovinezza e guarda sorridendo innanzi a sè gli invitati rigidi, in segno di omaggio. Mai Umberto di Savoia è apparso simbolo della più orgogliosa stirpe italica, come stamane.

Dopo la Regina e il Principe Umberto, avanza al fianco di Vittorio Emanuele III la Regina del Belgio. Tanto il Re d'Italia che la Regina Elisabetta sono commossi. E seguono tutti i Principi, i gentiluomini e le dame.

Ma ecco che la testa del corteo è giunta alla soglia della artistica Cappella Paolina. Qui lo spettacolo diviene ancora più imponente. Ricchissimi drappeggiamenti di velluto rosso scurissimo, con galloni e frange d'oro, scendono lungo le pareti, dopo il cornicione, seguendone il disegno. Il maestoso portale d'ingresso è scoperto, mentre nella cornice purpurea dei velluti si inquadrano venticinque arazzi tra i più celebri. Nel fondo si eleva sotto un grande baldacchino e dinanzi all'«Annunziata» di Guido Reni, l'altare su cui vi sono ceri che ardono in alti candelabri, e si eleva un alto crocifisso.

Assiso sul tronetto presso l'altare è il Cardinale Maffi, che celebrerà le nozze, il quale non indossa ancora i sacri paramenti. Gli sono a lato i protonotari apostolici delle diverse Cappelle reali di Roma e i chierici della reale Chiesa di Corte del Sudario. Su due mensole dorate ai lati dell'altare è tutto il necessario alla celebrazione della Messa e un vassoio in oro su cui posano le due fedi matrimoniali che gli sposi si scambieranno. Dall'una e dall'altra parte dello altare, sono i gagliardetti dei Reggimenti di stanza a Roma e la bandiera del 92° Fanteria, di cui è il colonnello il Principe, e la bandiera dei mutilati belgi.

All'apparire delle coppie il cappellano maggiore di Corte mons. Beccaria, porge ad ognuno l'acqua lustrale con un aspersorio d'oro, mentre il Cardinale Maffi, disceso dal tronetto, attende in piedi gli sposi davanti all'altare.

Il mistico rito nella Cappella Paolina

Il corteo si avanza frattanto nella Cappella Paolina: Maria e Umberto si fermano dinanzi agli inginocchiatoi, mentre ognuno si dirige al posto che gli è stato assegnato. I Sovrani Genitori prendono posto lateralmente, poco dietro gli sposi. A mezza Cappella a destra c' è la Cantoria. Ad un terzo della Cappella due gradini recano al rialzo delle tribune reali; gli altri banchi, giù, fino al portale sono a terra.

L' illustre Presule di Pisa, volgendosi verso S. M. il Re, attende gli ordini. Sua Maestà inchina lievemente la testa ed ha inizio la cerimonia del matrimonio. Intanto ai lati degli sposi si sono portati i testimoni e cioè rispettivamente il Duca d'Aosta e il Conte di Torino per il principe Umberto, il Duca di Brabante e il Conte di Fiandra per la Principessa Maria. Secondo il protocollo reale, i testimoni sospendono sulle teste del Principe e della Principessa un velario che lasceranno cadere solo quando il rito sarà compiuto.

Il matrimonio

Nella domanda che il Ministro celebrante rivolge per la accettazione del matrimonio, ognuno dei Principi si rivolge prima ai reali genitori, per avere il consenso. Ottenuto il quale il Principe e la Principessa pronunciano il «sì» rituale. Dopo di che il rito religioso è concluso.

Sono le 11.02 precise e nello stesso momento dal torrione del Quirinale spiccano il volo cinquecento piccioni viaggiatori che recheranno la fausta novella al Belgio.

Il Cardinale Maffi legge ed illustra poi agli sposi, secondo le nuove disposizioni, gli articoli 130, 131 e 132 del Codice Civile. Terminata la lettura, il Cardinale Maffi indossa ricchissimi paramenti che provengono da tesoro della famiglia Medici e vengono conservati nel Museo di Palazzo Pitti a Firenze. I cantori attaccano i motetti liturgici ed ha inizio la Messa bassa che si svolge secondo le prerogative reali. Dopo l' Evangelo, il Messale viene presentato a S. M. il Re, che si china a baciarlo. L'Elevazione è avvertita da un improvviso rullo di tamburo e dagli squilli della fanfara reale, nascosta dietro l'altare. Ai Principi e ai testimoni è offerto di firmare l'atto di matrimonio che dopo avrà la sua trascrizione dinanzi al Presidente del Senato nella Sala di San Giovanni.

Terminata la Messa echeggia possente e solenne il «Laudate» del Palestrina, che si spiega nelle larghe voci dei cantori.

Grandiosa manifestazione

Umberto offre il braccio a Maria e la coppia degli augusti sposi apre ora il corteo che riattraversa la teoria dei saloni. La cerimonia è durata cinquanta minuti precisi. Il volto di Umberto è raggiante. Anche Maria appare sorridente e serena al fianco del suo Principe. La folla romba come un mare tonante al di fuori sotto il glorioso sole di Roma. Nella sala dei balconi il corteo sosta, e si distaccano da esso gli sposi, accompagnati dai Sovrani d' Italia e del Belgio. Un grandioso suggestivo spettacolo ha offerto l'immensa folla acclamante in piazza del Quirinale.

Sono le 10 quando i vari cortei si incominciano a muovere. Il più imponente è quello dei Fasci. E' preceduto dal gagliardetto Federale e seguito da tutti i membri del Direttorio con a capo lo avv. Vecchini. Vengono poi inquadrate le varie sezioni regionali dell' Urbe, le rappresentanze dei Fasci della Provincia, le Sezioni del Dopolavoro e poi ancora associazioni patriottiche e professionistiche, mentre varie musiche interrompono il corteo.

Sono le 11 quando un urlo di gioia parte dalla moltitudine: si è aperto il balcone ed i due rossi valletti stendono il rituale tappeto. Ed ecco che nel rettangolo compaiono i Principi di Piemonte Umberto e Maria, seguiti dagli Augusti Genitori. E' un momento indescrivibile. Le acclamazioni raggiungono il vertice del delirio e durano molti minuti, mentre gli evviva salgono al cielo.

I Reali si ritirano, ma la folla li vuole ancora vedere, ancora acclamare; ed ecco che compaiono al balcone solamente gli Sposi: Maria ed Umberto.

L'entusiasmo non ha più freno e le acclamazioni non hanno più limite.

Maria del Belgio, oggi divenuta Principessa d' Italia, deve aver sentito che il grido di Roma era l'osanna esultante di tutto il popolo italiano.

Gli augusti Sposi dal Pontefice

ROMA, 8.

Alla distanza di un mese S. A. R. il Principe di Piemonte è tornato stamane a visitare il Pontefice, ma vi è tornato con la sua Augusta Sposa Principessa Maria, divenuta Principessa di Piemonte. I regali novelli Sposi venivano dalla Cappella Paolina del Quirinale, ove poco prima il legato pontificio Cardinale Maffi, Arcivescovo di Pisa, stretto da sinceri vincoli di affetto e di devozione alla Casa Sabauda, li aveva uniti nel nodo indissolubile con tutte le benedizioni di Dio e i voti e gli auguri del popolo di due nazioni.

La visita si è svolta con il fastoso cerimoniale prescritto dal protocollo pontificio. I corpi armati della Città del Vaticano hanno reso gli onori agli Augusti Ospiti, all'arrivo del corteo principesco.

I Principi ed il seguito, attraversando le lussuose sale vaticane, giunsero nell'anticamera del Pontefice.

Pio XI, avvisato dal cameriere segreto partecipante di servizio monsignor Arborio Mella di Sant' Elia, esce dalla sua biblioteca privata ad incontrare le L.L. A.A. sulla soglia della sala del tronetto ove avviene la privata udienza.

Il Papa, che li ha accolti con una straordinaria amabilità, siede sulla poltrona sotto il baldacchino ed invita le L.L. A.A. R.R. a sedersi di fronte a lui. La visita si è svolta cordialissima e si è protratta per oltre un quarto d'ora. Il Pontefice ha presentato il suo dono agli Sposi, i quali gli hanno manifestato il loro aggradimento. Quindi hanno avuto luogo le presentazioni del seguito.

Pio XI ha accompagnato quindi sulla soglia i Principi, congedandosi poi da loro.

Dopo di aver posato per un gruppo fotografico le L.L. A.A. R.R. hanno fatto visita al Segretario di Stato Cardinale Gasparri e quindi sono scesi nella Basilica di S. Pietro, sostando nella Cappella del Sacramento e dinanzi alla tomba di S. Pietro.

Appena i Principi sono rientrati nella Reggia del Quirinale, il Cardinale Segretario di Stato, Gasparri, accompagnato, oltre che dalla sua nobile Corte, anche dal Nunzio apostolico presso il Re d' Italia, mons. Borgoncini Duca, si è recato a restituire loro la visita.

La colazione nuziale

Dopo la cerimonia di stamane è stata servita nella gran sala da ballo, a Palazzo Reale, la colazione nuziale, alla quale hanno partecipato tutti i Sovrani, i Principi e le Principesse invitati al matrimonio di S. A. R. il Principe Ereditario con la Principessa Maria del Belgio.

La benedizione e l'indulgenza concessa dal Pontefice

Dopo la solenne benedizione impartita da S. E. il Cardinale Maffi alla fine della Messa che ha seguito la cerimonia nuziale di stamane alla cappella Paolina al Quirinale, i due cerimonieri hanno annunziato che il Santo Padre ha concesso agli Augusti Sposi e a tutti i presenti alla cerimonia la benedizione apostolica con l' indulgenza plenaria. Monsignor Dante ha letto il testo latino della Bolla e monsignor Tizzi il testo italiano.

Onorificenze al cardinale Maffi

ROMA, 8.

In occasione delle nozze di S. A. R. il Principe Umberto con Maria del Belgio, S. M. il Re d'Italia si è degnato di conferire a S. E. il Cardinale Maffi il Collare della S.S. Annunziata rimettendogliene le insegne.

S. M. il Re del Belgio ha fatto pervenire nella stessa occasione, per mezzo del suo Ambasciatore, a S. E. il Cardinale Maffi, le insegne di Gran Cordone dell' Ordine di Leopoldo II.

L'omaggio al Milite Ignoto

Le L.L. A.A. R.R. il Principe e la Principessa di Piemonte, nel giorno delle Loro Nozze, hanno voluto portare il Loro tributo di omaggio alla Tomba del Milite Ignoto.

La notizia che i Principi Reali si sarebbero recati nel pomeriggio al Vittoriano, propagatasi rapidamente in città, ha fatto affluire lungo il passaggio del corteo una folla immensa che ha cominciato ad addensarsi dietro i cordoni che intanto venivano distesi tra la Reggia e via del Plebiscito. Piazza Venezia, lungo i cui lati sono schierati reparti di tutte le armi, è tenuta sgombra. Solo la mole biancheggiante del Vittoriano è animata da folti gruppi di ufficiali che in rappresentanza delle Forze Armate vanno ad allinearsi su due ali lungo la scalea, mentre un numeroso stuolo di ufficiali generali tra cui sono S. E. il Capo di S. M. della Milizia generale Teruzzi, il Comandante la Divisione gen. Giovagnoli, il Comandante dei R.R. C.C. gen. di S. Marzano, il generale della Milizia, Ragioni, si ordina ai piedi della scalea. Presso la Tomba del Milite Ignoto prestano servizio d'onore Carabinieri in alta uniforme. Uno spettacolo stupendo è offerto dagli edifici che recingono la piazza e le cui finestre sono pavesate e gremite di gente. La facciata del palazzo del Governo è adorna di ampi festoni di alloro e di grandi arazzi.

Alle 16.30 lontani clamori che si diffondono fulmineamente dalla massa della folla, giganteggiano in fine grida entusiastiche di Viva i Principi, che annunciano le L.L. A.A. R.R. il Principe e la Principessa di Piemonte sono per giungere all'Altare della Patria.

Pochi istanti dopo, infatti, entrano in Piazza Venezia tre carrozze di Corte, precedute da quattro corazzieri a cavallo e seguite da uno squadrone di corazzieri, delle quali quella di mezzo porta gli Augusti Principi, mentre le altre due sono riservate al Loro seguito. Le truppe presentano le armi e la musica della R. Marina di Spezia, che si allinea presso il Vittoriano, intuona la Marcia Reale.

Intanto la folla non ha cessato di acclamare e di applaudire; è una dimostrazione imponente che dice tutto l'affetto di Roma per gli Augusti Principi. Le L.L. A.A. R.R. discendono ai piedi della gradinata ossequiati dal Governatore, dal Prefetto, dagli Ufficiali generali e quindi avendo a fianco il Governatore, S. E. Teruzzi e S. E. il Prefetto e accompagnati da tutti i generali presenti, salgono la scalea sostando davanti alla Tomba del Milite Ignoto. Essi rimangono un minuto in devoto raccoglimento davanti ad essa mentre la musica suona la «Canzone del Piave», e compiuto il rito, ridiscendono lentamente la scalea. Giungono fino ad essi le acclamazioni del popolo e le truppe di nuovo presentano le armi. Di nuovo echeggiano le note della Marcia Reale. Ricevuti ed ossequiati dalle autorità gli Augusti Principi hanno lasciato il Vittoriano facendo ritorno alla Reggia tra rinnovate dimostrazioni di entusiasmo e di giubilo da parte della cittadinanza.

Il Principe e la Principessa di Piemonte, prima del Loro arrivo all'Altare della Patria, avevano fatto deporre presso la Tomba del Milite Ignoto una grande corona coi nastri azzurri recante lo Stemma Sabaudo.

L'assenza della Principessa Iolanda per lutto nella Casa Calvi di Bergolo

ROMA, 8.

Alle nozze di S. A. R. il Principe Ereditario con la Principessa Maria del Belgio non hanno assistito S. A. la Principessa Jolanda ed il Conte Calvi di Bergolo perchè in grave lutto per la recente morte della madre del Conte Calvi di Bergolo.

Le cerimonie odierne

ROMA, 8 (notte).

Domani mattina le forze armate convenute a Roma verranno passate in rivista dal Re nella Piazza d'Armi già ippodromo Parioli. Alla rivista interverranno tutti gli ospiti Reali e Principeschi, le Missioni straniere presenti a Roma. Il 92° Reggimento Fanteria sfilerà dinanzi al Sovrano con in testa il suo colonnello Umberto di Savoia.

Circa 22 mila parteciperanno alla rivista.

Contemporaneamente ad essa si svolgerà nel cielo un grandioso carosello al quale parteciperanno 300 aeroplani e che durerà oltre mezz'ora.

Alla sera, alle ore 20, nelle sale del Palazzo Quirinale, verrà servito un pranzo a cui interverranno i Sovrani e tutti i Reali e Principi con i rispettivi seguiti, nonchè i membri delle Missioni straniere.

Alle 21 i Sovrani, i Principi con i seguiti si recheranno attraverso la Galleria della Sala del Trono, sul balcone principale del Quirinale per assistere allo spettacolo della fastosa illuminazione del Palazzo Reale e dei fuochi artificiali che verranno accesi sul Gianicolo. Indi si recheranno con le berline, scortate dai corazzieri, al solenne ricevimento offerto dal Governatore di Roma, in Campidoglio. Al ricevimento parteciperanno, oltre agli ospiti Reali e Principeschi con i loro seguiti, e le Missioni stranieri, il Corpo diplomatico e le alte cariche dello Stato comprese nelle categorie fino alla quinta dell'ordine delle precedenze, la colonia belga a Roma e le rappresentanze convenute a Roma dal Belgio per l'occasione, nonchè alte personalità della Capitale.

I palazzi Capitolini per l'occasione sono stati collegati fra loro con costruzioni provvisorie e saranno illuminati a luci riflesse come lo saranno anche il Foro Romano, la gradinata ed il Tempio dell'Ara Coeli, il Teatro Marcello, il Portico del Vignola ecc.

Il fausto evento esaltato dalla stampa belga

BRUXELLES, 8.

Tutti i giornali si occupano ampiamente delle cerimonie di Roma e stamane pubblicano editoriali con espressioni degli auguri più fervidi per la felicità per gli Augusti Sposi. Essi ricordano i giorni tragici della guerra nei quali due popoli, italiano e belga, marciavano fiduciosi l'uno a fianco dell'altro e aggiungono che le due Dinastie sono guide sicure anche nei giorni calmi e prosperi della pace.

La «Livre Belgique» dice: «Un nuovo e caro legame viene ad unire i due popoli che sono fatti per intendersi e per amarsi».

La «Nation Belge» vede nelle nozze Reali più di una fortunata coincidenza. La stabilità delle due Case Regnanti è garantita, dice il giornale, dalla stabilità dei due paesi. La Figlia del nostro Re sarà Regina di una sempre più grande Italia che con grande sorpresa di tutta l' Europa ha ritrovato in se stessa tutta la forza per effettuare uno di quei risorgimenti di cui il popolo italiano è provato artefice.

Il «Etile Belge» dice che l'unione fra le Case Savoia e del Belgio non può essere che felice, così per i rispettivi paesi come per tutta l' Europa. Una Principessa belga sul Trono d' Italia sarà un potente legame tra le due Nazioni e un efficace pegno di pace.

Il complotto antifascista

Arresti e perquizioni in Francia

NIZZA, 8.

La polizia ha arrestato al Cannet presso Cannes, tre italiani autori di vari attentati che hanno avuto luogo a Nizza sul litorale. Perquisizioni operate hanno fatto scoprire un vasto materiale esplosivo.

A' Marsiglia è stata operata una perquisizione nelle abitazioni del giornalista italiano Antonio Chiodini e del suo compatriota Gino Toccafondi. Non è stato sequestrato nessun documento interessante.

Le indagini della Polizia svizzera

GINEVRA, 8.

Il giornale «La Suisse» continuando i suoi commenti sul complotto antifascista di Parigi scrive che per il momento la minuziosa inchiesta in corso non ha nulla rivelato che possa stabilire che elementi sovversivi residenti sul territorio svizzero abbiano parte nella congiura. Il giornale afferma che il Consiglio Federale ha fatto tutto il suo dovere e che le autorità svizzere sono coscienti delle loro responsabilità e risolute a non mai mancare al loro compito per la protezione delle delegazioni straniere. «La Suisse» aggiunge che il procuratore generale della Confederazione signor Stumphli interrogato, ha dichiarato che allo stato attuale della procedura nessun indizio ha potuto essere rilevato che permetta di stabilire che persone sorvegliate a Ginevra abbiano preso in qualsiasi modo parte al complotto che si tramava: gli anarchici che sono stati interrogati e presso i quali sono stati sequestrati documenti e lettere sono persone che furono in relazione diretta specialmente con il Berneri ma non si è fatta alcuna scoperta di natura tale da stabilire una loro connivenza in tutte le questioni. Quanto al Berneri è accertato che egli non è venuto in territorio svizzero. Per ora la inchiesta condotta dalla polizia ginevrina non ha fatto che resultati negativi, occorre dunque attendere che segua lo sviluppo degli eventi.

Le acconciature di nuovo genere secondo i parrucchieri viennesi

VIENNA, 7.

I parucchieri viennesi hanno la specialità di ricordarsi al pubblico mediante manifestazioni di vario genere: domenica hanno tenuto il loro quarantaquattresimo congresso per deliberare in merito alla prossima moda maschile e femminile.

Secondo i «figliari» locali, in avvenire i signori uomini dovranno nuovamente portare baffetti o farsi per giunta ondulare i capelli. La riga sarà anche favorita, così le fedine. Per le signore avremo due capigliature: una diurna ed una serale. Di giorno resterà in onore il taglio maschile detto alla «garçonne»; ai due lati della testa i capelli dovranno essere più lunghi.

Notizie in poche righe

ESTERO

Il Belgio e la Conferenza dell'Aja.

Si è riunito a Bruxelles il Consiglio di gabinetto, presieduto dal Presidente del Consiglio Jaspar, il quale ha fatto una esposizione sullo stato dei lavori della Conferenza dell'Aja ed ha dichiarato poscia ai giornalisti che le questioni interessanti la Germania sono state, per una certa parte chiarite.

Il trattato anglo-egiziano.

Il nuovo Gabinetto nazionalista egiziano ha tenuto la sua prima riunione e si presuppone che in linea di massima sarebbe d'accordo per la ratifica del nuovo trattato anglo-egiziano.

Tra comunisti e polizia a Berlino.

Una sanguinosa mischia è avvenuta a Berlino tra comunisti e polizia, in occasione del trasporto della salma di un operaio ultimamente ucciso in uno scontro, con un gruppo di hitleriani. Un agente dell'ordine è rimasto gravemente ferito.

INTERNO

Violenti temporali in Sardegna.

In varie zone della Sardegna, nella regione del Campidano, violentissimi temporali hanno recato gravissimi danni. L'argine a valle di Uta, sul rio Cixerri, è stato asportato per la lunghezza di sessanta metri. Le campagne sono allagate e due paesi isolati; i danni sono ingenti.

Petain dal Pontefice.

Il Pontefice ha ricevuto il Maresciallo Petain, accompagnato dagli altri membri straordinari dell'Ambasciata di Francia, venuti a Roma per le Nozze principesche.

E' morto Za la Mort.

A Roma nel sanatorio «Cesare Battisti», dov'era stato ricoverato una quindicina di giorni fa proveniente da Torino, è morto l'artista cinematografico Emilio Ghione, il popolarissimo «Za la Mort».

La missione scientifica del sen. Gabbi

NAPOLI, 8.

Ieri alle 17, col piroscafo «Crispi», è partita la missione scientifica guidata dal sen. Gabbi. Fanno parte della missione il professore di Parassitologia Zavattari, dell' Università di Pavia; il professore Piras dell' Istituto di Igiene di Parma; il ten. col. di Marina Teruzzi, professore di anatomia patologica, epatologia esotica e il maggiore di Domizio di patologia tropicale veterinaria. Gli illustri chimici si propongono di studiare le condizioni della colonia Eritrea Occidentale nei rapporti dell'andamento del colono europeo pel possibile sfruttamento di quella regione nonchè di studiare i nemici visibili ed invisibili della vita, che sono di solito germi a virulenza estrema e generatori di malattie grandemente letali, nozioni queste completamente ignorate fino ad oggi e che la missione scientifica si propone di illuminare colle ricerche che dureranno almeno sei mesi. La missione che sbarcherà a Massaua, visiterà anche Asmara, Agordat, Darentu, Hom Ager, e tutte le regioni dei Setit e del Gaso, portando con sè 47 colli contenenti strumenti scientifici e medicinali per alleviare le sofferenze di quella popolazione.

La scoperta

A Boston è stato inventato dall'ingegnere Augusto Walmer un prodigioso congegno. Esso consite nel registrare elettricamente le sensazioni del sistema nervoso di una persona quando dice il vero o il falso.

Benone! Finalmente abbiamo anche la macchina della verità. Non mancava che questa per assicurare al mondo quella stabilità menzognera che gli fa tanto onore. Lo sfruttamento dell'epidermide umana mi pare che faccia gran passi. Sì, perchè qui è sola questione di epidermide. La cui resitenza alla elettricità varia con lo stato delle emozioni.

Solo si potrebbe fare qualche insignificante osservazione: è proprio sicuro il signor scopritore che la pelle degli uomini è sempre sensibile all'elettricità? E' proprio sicuro che certe facce di tolla presentano quella alterazione epidermica asincronica che deve mettere in evidenza la situazione morale della loro immoralità? E' proprio sicuro di non essere anche lui una faccia di tolla?

Ma oltre queste inezie, noi dobbiamo fare buon viso alla scoperta. Pensate: per merito di essa noi sapremo, per esempio, quanti anni ha una signora, quando uno è repubblicano o massone, di che dose di fede fascista è provvisto, quanta sia l'idiozia sua propria e quanta quella che ha preso a prestito da altri; possiamo sapere quali siano stati i veri sistemi con cui uno ha fatto carriera, quanti amanti ha quella gentildonna, quali son le onorificenze meritate, se le corna del tale gentiluomo sono legalizzate o no, se uno è poeta o imbecille, se quello che dice — fo tutto io — dice la verità, se è sempre vero quello che dicono i giornali, se, in una parola, la bugia ha le gambe corte o lunghe...

Che bellezza, che bellezza!
Così sì che si va bene!

Zeta

CRONACA PROVINCIALE

I grandi interessi della Carnia

I problemi di economia montana

Dopo le relazioni sui problemi caseari e zootecnici, ci piace riportare estesamente la prima parte della relazione del signor Matteo Brunetti sui «Problemi di Economia Montana».

Omettiamo l'esordio e giungiamo senz'altro al punto dove il relatore dice di voler presentare i problemi «secondo un ordine di competenza, con qualche breve commento e qualche idea sulla loro risoluzione».

Queste competenze sono: lo Stato, i Comuni ed i Cittadini tutti. Occorrono quindi tutti e tre i fattori in intima e fattiva collaborazione perchè diversamente l'opera dello Stato soltanto riuscirebbe vana ed inefficace. Occorre cioè che i Comuni ed i cittadini comprendano la importanza dei problemi che li riguarda e riprendano un ritmo di vita forte, risoluto: lo Stato da parte sua non mancherà di aiuti, di consigli e non lesinerà i tecnici: di questo ne siamo persuasi e fidenti.

Quello che dovrebbe fare lo Stato

Allo Stato si potrebbe chiedere:

a) che vengano intensificati i lavori di sistemazione dei bacini montani. Se a tali lavori noi aggiungeremo quelli consimili di competenza dei Comuni e dei privati cittadini, avremo realizzato la bonifica integrale dei nostri terreni, impiegando una buona parte di mano d'opera locale che attualmente è disoccupata e deve emigrare dai propri paesi;

b) ci dovrebbe essere un equo rapporto tra le esigenze della silvicoltura e la coltura agraria; quindi sistemazione dei boschi esistenti, creazione di nuovi dove non è possibile o prudente altra coltura, ma nel contempo non eccessive restrizioni nella concessione di terreni per coltura agraria;

c) incanalamento della emigrazione locale verso i lavori di bonifica, irrigazione e relative costruzioni nel Regno. I nostri lavoratori sono costruttori per eccellenza e quindi devono essere preferiti per tutte le loro buone qualità universalmente riconosciute;

d) revisione dei tributi erroneamente applicati nel dopo-guerra; e specialmente una più equa e ragionevole perequazione nelle imposte fondiarie fra i diversi terreni e le diverse colture;

e) elevazione dal 30 al 50 per cento del contributo Statale sulle migliorie ai pascoli ed ai prati;

f) applicazione senza restrizoni della Legge 30 dicembre 1923 N. 3267 per la istituzione degli Enti di Economia Montana e delle Condotte Forestali;

g) estensione della esenzione fiscale prevista dall'art. 90 della Legge Forestale e dei contributi stabiliti dall'articolo 91 per la formazione dei nuovi boschi e ricostituzione di quelli estremamente deperiti, anche ai lavori di trasformazione della boscaglia di faggio in bosco resinoso misto, considerando questi lavori alla stessa stregua del terreno cespugliato.

Poichè lo Stato si interessa favorevolmente delle condizioni di esistenza dei montanari d'Italia, e poichè a questi — se convenientemente aiutati e diretti — non manca la buona volontà di fare e di rimanere «rurali» e forti rurali, così ci sembra che le richieste formulate non siano eccessive.

Naturalmente noi chiediamo allo Stato aiuti stabiliti da Leggi e domandiamo eque interpretazioni delle stese; ma non domandiamo indemaniazioni perchè siamo persuasi che lo Stato sia inadatto a simili iniziative dirette, specialmente in zone come la nostra dove la indemaniazione «ultima ratio» porterebbe danni e non vantaggi.

Condotte forestali

Altrettanto dicasi per i Comuni che possono saper amministrare il Comune ma che non hanno e non possono avere competenze d'indole agraria-forestale. Quindi, secondo noi, «Condotte Forestali» che per Legge devono essere dirette da tecnici competenti e che vengono beneficiate dallo Stato con un 75 per cento per il personale tecnico e con un 50 per cento per quello di custodia. In questo caso avremo il tecnico il quale seguendo istruzioni degli Uffici competenti superiori, dà l'indirizzo ai lavori di bonificamento; e il personale di custodia per la difesa dei lavori di bonifica dai vandali di tutte le gradazioni e risme; infine la Commissione dei Comuni Consorziati nella Condotta per amministrare. Dunque soltanto così avremo indirizzo, metodo e organizzazione.

I problemi che interessano la montagna ed il montanaro e quindi le auspicate Condotte forestali sono:

a) aumento della produzione in genere ed in ispecie quella del foraggio, estendendo la coltura intensiva anche ai prati di mezza montagna, con la costruzione per sviluppare adeguatamente questa, di stalle, fienili e concimaie sul posto;

b) impianti di funivie in alta e media montagna allo scopo di facilitare il trasporto dei foraggi ivi esitenti e sollevare nel contempo da un lavoro improbo e dannoso la popolazione e specialmente le donne normalmente portatrici del fieno a spalla;

c) estendere l'uso dei Concimi Chimici, seguendo il consiglio dei competenti. I concimi chimici razionalmente adoperati si pagano ad usura col maggior prodotto,

d) eseguire concimazioni naturali a mezzo di irrigazione ovunque sia possibile disporre di acqua; si otterrà così dal concime naturale un reddito tre volte superiore in confronto di quanto si ottiene con lo spargimento a secco sul terreno;

e) costituire, dove è possibile farlo, dei Consorzi di irrigazione fra piccoli proprietari di fondo valle e di mezza montagna e questo ovunque ci sia acqua abbondante e di facile incanalamento;

f) intensificare la coltura degli alberi da frutto, cercando di fermarsi sulle poche qualità che offrono buoni e sicuri risultati e facile collocamento del prodotto;

g) propagandare la coltura del gelso dappertutto dove questo può presentare sicurezza di riuscita. Anche le latifoglie sarebbero utili produrle sulle pendici più ripide di prati perchè queste sono anche ottimo alimento per le pecore;

h) studiare, applicando la coltura del pioppo in ogni dove è possibile una buona vegetazione di questa preziosa e redditizia pianta. Diecimila piante mature per esempio, rappresentano un capitale di circa un milione di lire ed in 10 anni, se il terreno è adatto, giungono a maturazione.

Da PAULARO
Funebri del dott. Fabiani

(8). — Ieri in forma solenne si sono svolti i funerali del compianto dott. Fabiani.

Al corteo erano intervenuti: la Commissione podestarile per le onoranze al povero scomparso, le scolaresche del capoluogo e frazioni con vessilli, i Balilla, gli Avanguardisti, la Sezione Combattenti di Paularo con una larga rappresentanza e vessillo, la Sezione Mutilati di Paularo e Ligosullo, le sezioni Combattenti di Tolmezzo, Cercivento e Paluzza. Erano rappresentate le Sezioni fasciste di Ligosullo, Treppo Carnico, Paluzza, Tolmezzo, ed altre innumerevoli rappresentanze di Associazioni politiche ed assistenziali di cui ci è sfuggito il nome.

Corone numerosissime erano state inviate alla memoria del defunto.

Il corteo era chiuso da un lunghissimo stuolo di popolo.

Porsero l'estremo saluto il signor Serena Egidio Podestà di Paularo, il capitano in congedo signor Tarussio, il colonnello cav. Alvio Della Bianca, e per ultimo il geom. Gelomeitta.

CRONACHE CIVIDALESI

Da CIVIDALE
Per le nozze di S. A. R. Umberto di Savoia

(S). — Oggi, giorno di Nozze del Principe Ereditario con la Principessa Maria José del Belgio, la città sino dalle prime ore del mattino ha assunto l'aspetto dei giorni festivi. Alle ore 10 di stamane la Banda cittadina dinanzi alla sede municipale ha suonato gli inni nazionale e la Brabançonne e poi percorso le vie cittadine al suono degli inni patriottici.

Nel pomeriggio in segno di festa tutti i negozi vennero chiusi. A sera, oltre l'illuminazione dei pubblici uffici, la torre del Duomo fu illuminata a fuochi di bengala.

La Banda cittadina tenne grande concerto, preceduto dall'inno Nazionale e belga applauditi dal folto pubblico e bissati.

UN TELEGRAMMA DEL COMUNE

In assenza del Podestà recatosi alla Capitale, il Vicepodestà avv. dott. Giuseppe Marioni ha spedito questa mattina il seguente telegramma di auguri:

«Altezze Reali Maria e Umberto di Savoia, Roma — Cividale unisce con devoto omaggio voti felicità alla benedizione delle nozze che avvince i cuori di due Augusti Principi e le anime di due Popoli laboriosi ed eroici».

Scioglimento dell'Avanguardia

Il Comando ordinamento Milizia avanguardia, d'accordo col signor Presidente del Comitato Provinciale ha disposto dal 1. gennaio lo scioglimento della formazione avanguardista cividalese, affidando l'incarico della ricostituzione al Capo Manipolo della M. V. S. N. dott. Carruba Antonio.

Fino al 15 corrente le domande di ammissione si ricevono alla sede del Comitato comunale (Casa del Littorio) dalle ore 18 alle 20; e le domande stesse dovranno essere compilate su apposito modulo da ritirarsi presso il Comitato comunale.

All'egregio dott. Carruba che tanta passione porta nella sua attività organizzativa delle formazioni giovanili, auguriamo ch'egli possa riuscire presto e bene nel suo importante compito, e Cividale abbia quanto prima un ricco e ben disciplinato stuolo di Avanguardisti come lo attende la fiducia riposta nel predetto Ufficiale dai Gerarchi della Provincia.

Da PULFERO
Nuova denominazione del Comune

(7) — Come i lettori ricorderanno, il Comune di Tarcetta venne unito recentemente a quello di Rodda e il nuovo ente si intitola «Comune di Pulfero».

A così breve distanza di tempo, è permesso pensare un cambiamento nella denominazione?

Sebbene estraneo al Comune, io avanzo, ad ogni modo, l'idea venutami in mente tempo fa, leggendo nei giornali il resoconto della inaugurazione del monumento ai Caduti di Tarcetta, frazione del nuovo Comune.

Il nome proposto sarebbe Comune di «Antro», con riferimento ad una località, che ha avuto una grande importanza nella storia della vecchia Slavia italiana e che è appunto compresa nel territorio comunale.

Il paese di S. Silvestro d'Antro, chiamato anche semplicemente Antro, ha dato il nome, come osserva il prof. Trinco, all'antica «Banca d'Antro», ossia al Consiglio deputato a sbrigare gli affari amministrativi e giudiziari di prima istanza, concernenti gli abitanti delle valli del Natisone e dell'Alborna.

Detto Consiglio era costituito dai decani dei Comuni o borgate, che nel secolo XVIII ascendevano a trentasei. La Banca d'Antro, insieme con quella di Merso (che amministrava le convalli di S. Leonardo), formava l'Arrengo o piccolo parlamento, cui era deferita la trattazione degli interessi di tutta la Slavia italiana (l'antico distretto di San Pietro al Natisone).

Antro poi è nota per la sua famosa Grotta di S. Giovanni, abitata già alla epoca Romana e ricordata in un documento dell'888, secondo il quale il Re d'Italia Berengario affidava la chiesa di San Giovanni d'Antro alle cure del diacono Felice.

Le popolazioni della vallata del Natisone, sebbene slave d'origine e confinanti con altri paesi slavi, avevano dalla Repubblica di S. Marco il compito di «impedire l'invasione del nemico», e in una Ducale del 3 agosto 1628 figura il nome di Antro per indicare l'intera vallata. Il documento dice, infatti, che «tra li fedelissimi et sviseratissimi sudditi di Sua Serenità devono annoverarsi li homini et habitanti delle Convalli et Contrade di Antro dela Schiavonia, confinanti con li arciducali, quali in ogni tempo et occasione e specialmente nelli ultimi moti del Friuli hanno dimostrato con li petti et col sangue la vera fede et ardente divotione verso questo Serenissimo Imperio».

Con questi precedenti non parrebbe giustificata la sostituzione del nome di Antro a quello di Pulfero?

Da S. GIOVANNI AL NATISONE
FUNEBRI LIVONI

(8). — Domenica alle ore 9.30 seguirono in Corno di Rosazzo i funebri del compianto Livoni Giovanni capo azienda agricola di Gramogliano alle dipendenze del Duca Catemario di Quadri per oltre 30 anni.

Fu una vera e propria dimostrazione di cordoglio da parte della intera popolazione di Corno e dei paesi limitrofi. Intervennero pure persone da Udine e da Cividale, conoscenti ed ammiratori dell'Estinto.

Al cimitero ebbe parole commoventi di elogio per il buon Giovanni il Duca Catemario di Quadri che descrisse con toccanti espressioni tutta la vita operosa ed intemerata dello scomparso.

BENEFICENZA

Per onorare la memoria di Livoni Giovanni di Corno di Rosazzo i fratelli Geremia di Palmanova offrirono a questa Congregazione di Carità L. 25 — cav. Ernesto Tabacco di Palmanova, L. 5 — Totale L. 30.

La Presidenza vivamente ringrazia.

Da FAEDIS
Servizio pubblico automobilistico

(8) — In sostituzione delle antiquate autovetture in servizio di questa importante linea automobilistica, sin dalle feste natalizie presta servizio una comoda e veloce autocorriera che risponde a tutte le moderne esigenze.

Per le nozze di S. A. il Principe Ereditario

Con apposita deliberazione l'egregio Podestà ha disposto le seguenti erogazioni di beneficenza, a totale beneficio dei fanciulli miserabili del Comune, in occasione delle faustissime nozze delle Loro Altezze Reali il Principe di Piemonte e della Principessa Maria del Belgio: L. 300 al Comitato comunale pro Befana Fascista e L. 1200 all'Ospizio Marino Friulano.

Da FELETTO UMBERTO
L'asilo-monumento

(8). — Mercè l'autorevole quanto gradito intervento del Vice Prefetto Ispettore signor comm. Guglielmo Bianco, espressamente incaricato da S. E. il Prefetto della nostra provincia, questi giorni, vincendo non poche difficoltà di carattere ambientale, è stata risolta la spinosa questione dell'Asilo Monumento ai Gloriosi Caduti nella recente Guerra.

Il comm. Bianco, esaminata la situazione patrimoniale, morale e gli umori della popolazione, ha concretato un appropriato e fattivo piano d'azione per vincere il punto morto in cui era caduta la nostra massima istituzione onde riportarla a prosperità e a decorosa vita.

Sere or sono, presenti il Podestà e Segretario politico del Comune signor geom. Severino Cantoni, il Parroco di Feletto Umberto, il geom. Oreste Toso, ex Podestà di Feletto Umberto, il medico dott. Vittorio Tomadoni, il cessato Comitato al completo, molte altre persone rappresentative e capi famiglia del luogo; il comm. Bianco ha esposto il suo programma secondo il quale, nel locale acquistato fin dal 1925, possano trovar posto tutte le istituzioni del Regime fascista, l'Asilo Monumento, e la Sala degli spettacoli.

Il programma è stato approvato ad unanimità ed il comm. Bianco procedette subito alla nomina del Comitato provvisorio che dovrà darne esecuzione. Esso risulta composto dai signori Podestà geom. Cantoni, Parroco sac. A. Comuzzi, Toso geom. Oreste, Angeli Guido e Piutti Ida in Feruglio. A Presidente venne proclamato il signor geom. Oreste Toso e segretario-cassiere il signor Feruglio Siro vicesegretario del Comune.

E' certo che la popolazione intera vorrà collaborare e contribuire perchè Feletto Umberto in breve volger di tempo abbia in piena efficenza tutte quelle benefiche o patriottiche istituzioni che costituisce vanto ed orgoglio delle persone benpensanti.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO
L'esultanza di S. Vito per le auguste nozze

(8). — Memorabile rimarrà per la nostra cittadina l'esultanza del popolo per le Auguste Nozze del Principe Ereditario con la Principessa Maria José del Belgio.

Da ogni edificio pubblico e privato sventola il tricolore e la bandiera belga. Il Vicepodestà signor Giuseppe Vivalda ha fatto pubblicare un vibrante manifesto inneggiante agli augusti Sposi, a Casa Savoia, a Casa Brabante. Alle ore 9.30 si è svolto un solenne Te Deum.

Alle ore 9.30 autorità, rappresentanze, associazioni, scolaresche, Milizia, fascisti, Balilla, Piccole Italiane con gagliardetti e una moltitudine di popolo al suono dei sacri bronzi si recano disciplinarmente nella Chiesa arcidiaconale prelatizia per assistere alla Messa e al canto del Te Deum. Il Duomo è preparato per l'occasione e raccoglie misticamente la folla che si prepara per ascoltare la S. Messa e ringraziare Iddio per il fausto evento.

Appena terminata la sacra funzione si forma un imponente corteo al quale partecipa la banda cittadina e quella del Ricreatorio Sanvito e al suono degli Inni Nazionali procede cadenzato per via Amalteo fermandosi nel Viale della Stazione predisposto al cambio di denominazione.

Al suono della Marcia Reale viene levata la tela che copre la dicitura del nuovo Viale Principe Umberto e così pure quella della Piazza della Stazione che viene denominato Piazzale Principessa Maria José. Le due cerimonie suscitano grande entusiasmo.

Alle 10.30 nell'aula magna delle scuole comunali presenti tutte le autorità, rappresentanze e associazioni viene distribuita ad oltre 300 bambini poveri del Comune il pacco della Befana fascista.

I piccoli beneficati dimostrano gratitudine e riconoscenza. I pacchi, confezionati con ogni cura dalle donne fasciste con a capo la Segretaria politica contenevano oggetti di vestiario, frutta e dolciumi.

Subito dopo tutte le autorità si sono recate alla Cucina Economica per assistere alla distribuzione di un pranzo ad oltre 300 bisognosi consistente in una abbondante minestra, carne, formaggio, frutta, vino e pane. Dobbiamo segnalare che il signor Zannier Giovanni ha inviato in questa occasione 1 ettolitro di vino, l'Amministrazione co. Rota litri 50 e l'Amministrazione conti Zoppola litri 25.

I beneficati, riconoscenti si sentono in dovere di esternare con questo mezzo vivissime grazie.

Alle ore 17 la banda del Dopolavoro locale con molto concorso di popolo ha tenuto uno scelto concerto musicale. Alla sera ebbe luogo una grande illuminazione a bengala dal campanile.

La sede del Fascio, era artisticamente illuminata con palloncini alla veneziana e così si riscontrò in altri edifici.

L'esultanza della folla per il lieto evento di Roma si protrasse sino ad ora tarda, e rimarrà intangibile in ogni cuore.

Da TOLMEZZO
Muore dissanguato

(7) — Un tragico caso è avvenuto ieri nel pomeriggio nella vicina Caneva. Certo Gregorio de Giudici, di anni 41, recatosi nell'osteria di Biagio Canfin, per macellare un vitello, compiuta la prima operazione, mentre stava scuoiando la bestia, si feriva con il coltello alla coscia destra riportando la recisione netta dell'arteria. Vane furono le prime cure del fratello del Canfin e del dott. Tess, chè il de Giudici moriva dissanguato.

Da BICINICCO
MOVIMENTO DEMOGRAFICO

(8). — Nell'anno decorso vennero denunciate n. 37 nascite di cui 18 maschi e 19 femmine in confronto di 23 morti, matrimoni n. 10 di cui 5 col rito cattolico romano con 61 immigrati e 63 emigrati, cosicchè la popolazione al 31 dicembre è risultata in 2126 abitanti.

CROCE DI GUERRA

Con recente provvedimento è stata conferita la croce al merito di guerra all'ex combattente Burlon Remigio fu Francesco di Felettis. Congratulazioni.

CENSIMENTO AGRICOLO.

Con deliberazione Podestarile approvata da S. E. il R. Prefetto sono stati chiamati a far parte della Commissione per il censimento agricolo: Cocetta Aldo, Presidente — Lodolo Antonio, Segretario — Membri: Zandonà dott. Tullio, Vet. Cons.; Del Gos dott. Arturo, medico Consorziale; Tonini Aldo quale rappresentante della Federazione Sindacati Fascisti agricoltori; Moro Antonio, rappresentante Conf. Naz. Agric.; Della Pietra don Gio. Batta, Parroco di Felettis; Guglielmaci Angelo, maestro.

NUOVO MAESTRO

Il Regio Provveditore agli Studi di Venezia in accoglimento alle vive insistenze del signor Podestà, Comitato O. N. Balilla ed al desiderio della popolazione ha trasferito da Gonars a Bicinicco il bravo insegnante signor Guglielmaci Angelo.

Nel mentre porgiamo all'egregio insegnante il nostro benvenuto più sincero formuliamo l'augurio che possa rimanere fra noi per molti anni.

Da TALMASSONS
GARA DI CALCIO

(7). — Ieri sul campo del Littorio si è svolta un'interessante partita di calcio fra la squadra del D. S. locale e quella del Rivignano F. C.

La vittoria, molto contesa, arrise alla fine per 2 punti contro 1 al D. S. Talmassons il quale era sceso in campo nella seguente formazione:

Degano, Zanello (cap.) e Olivo II. — Olivo III, Di Tomaso e Michelutti — Toneatti, Dri, Olivo I., Candolo e Codutta.

Ai sigg. abbonati

Per regolarità amministrativa, si pregano i sigg. abbonati a voler disporre, con ogni possibile e cortese sollecitudine, per l'invio dell'importo d'abbonamento relativo all'anno 1930 - VIII.

L'AMMINISTRAZIONE

Da TARCENTO
Per le fauste nozze

(8). — In occasione delle Fauste Nozze il Commissario prefettizio di Tarcento col. V. Armellini ha fatto pubblicare il seguente manifesto diretto alla cittadinanza:

«Nello splendore e nella gloria di Roma imperiale, al cospetto del mondo, si celebrano oggi le Augustissime nozze di S. A. R. Umberto di Savoia — espressione più nobile e più alta della giovinezza fiammante e del cavalleresco ardimento di nostra stirpe — con S. A. R. Maria del Belgio — ammirato fiore d'arte e vivente sorriso di una Terra che il martirio e l'eroismo hanno sacrato al culto eterno delle genti.

Non fredda ragion di Stato presiede alle auguste nozze, ma sacro fuoco di sovrumano amore. E mentre il fausto evento suggella e corona il dolce sogno d'amore dei Principi, in commosso anelito d'amore riecheggia nella immensa e trionfale canzone d'arme e di gioia che il popolo italiano oggi eleva verso il Quirinale.

Anche in questa occasione — come sempre — la letizia domestica della Augusta Famiglia Reale è letizia della Italia intera, è appassionata esultanza di un popolo risorto che circonda di devozione profonda, di inestinguibile amore la Reggia da cui tanta luce di virtù discende.

Tarcento, in armonica fusione di sentimento, di spirito e di propositi con la intera Nazione, eleva agli Augusti Sposi gli ardentissimi voti del cuore, e in alto lancia, verso il cielo, il fatidico grido immortale, squillante inno di gloria dolce canto d'amore: Viva Casa Savoia.».

Per il consolidamento del "Chiscielat."

Nell'adunanza del 28 dicembre decorso, la Commissione provinciale per la conservazione dei Monumenti, con lo intervento del R. Soprintendente regionale alle antichità e belle arti di Trieste, ha espresso il voto che a cura del Comune sieno espropriate e consolidate le rovine, così importanti per il paesaggio, del Castello di Tarcento, nonchè di quello di Buia.

E' da augurarsi che per il buon volere degli enti competenti, il voto possa al più presto tradursi in realtà, assicurandosi l'incolumità di muraglie, giunte sino a noi attraverso i secoli e che recanò una nota pittoresca al panorama di Tarcento. I fondi per l'espropriazione di esse sono raccolti in buona parte da parecchio tempo a cura dell'Ufficio mandamentale per la tutela dei monumenti, cosicchè non si oppongono difficoltà serie all'attuazione del provvedimento.

Da PORDENONE
Nomina a Segretario Capo

(7) — Apprendiamo con vivo compiacimento che l'egregio signor Antonio Basso, con decreto di S. E. il Prefetto è stato promosso Segretario Capo di prima classe.

La promozione è quanto mai meritata in quanto viene a premiare un ottimo, intelligente funzionario; la notizia è stata perciò appresa dalla cittadinanza con vivissimo piacere.

Il signor Basso da tempo copriva interinalmente il posto di Segretario capo del nostro Comune, dopo quindici anni di vice-segretariato.

Durante questo lungo periodo, egli ha dimostrato di essere un severo, saggio ed abile amministratore, un lavoratore energico e cosciente.

Al Segretario Capo signor Basso i nostri rallegramenti.

LISTINO

(S). — Ecco il listino dei prezzi delle merci sottoindicate, fissati nel mercato settimanale del giorno di sabato 4 gennaio:

Granoturco vecchio al q.le da L. 80 a 85 — Fagioli vecchi da L. 150 a 220 — Sorgorosso da L. 70 a 75 — Frumento da L. 90 a 95 — Patate da L. 60 a 65 — Vino mediocre all'ettolitro: da L. 130 a 180 — Fieno al q.le da L. 47 a 53 — Stramaglie da L. 13 a 19 — Legna da ardere da L. 13 a 15 — Buoi e manzi a peso vivo da L. 380 a 420 — Vacche da L. 270 a 300 — Vitelli a peso vivo da L. 500 a 570 — Uova la dozzina da L. 6 a 6.60 — Polli e galline al Kg. da L. 7 a 7.30 — Capponi e tacchini da L. 6 a 7.20 — Maiali al q.le da L. 480 a 550 — Maiali lattonzoli al capo da L. 58 a 165.

Da MORTEGLIANO
Funebri solenni

(7). — Il primo gennaio, moriva in Mortegliano il giovinetto Cesare Merluzzi, nipote del dott. cav. Presacco, nostro Podestà e Segretario Politico.

Sabato scorso alla salma dell'Estinto furono tributate solenni onoranze alle quali partecipò, con manifestazione commovente, tutta la popolazione.

Alle ore 10 convennero presso l'abitazione dell'Estinto, Autorità e Rappresentanze numerosissime. Erano presenti: l'Asilo Infantile con le Suore, le Scuole Elementari con i signori Insegnanti, la Scuola serale di Disegno, le Piccole e Giovani Italiane, i Balilla, gli Avanguardisti, la Sezione del Fascio, la Milizia, i Combattenti, il Gruppo Donne Fasciste, il Comune, i RR. CC., il Corpo Pompieri, i Circoli Cattolici, il Fascio di Lestizza, i Comuni di Lestizza e Castions, e tutte le altre Istituzioni ed Enti cittadini.

Precedevano il corteo splendide corone di fiori freschi portate dagli Avanguardisti, mandate dai Genitori — Zio Cesare — Guglielmo Orzan — Antonio Orzan — Ferzo Orzan — Nonno — Umberto e Giovanni Serman — Zio Guglielmo — Zie Letizia e Teresa — Zie Alice e Gemma — Impiegati Comune ed Esattoria. Numerosi pure i mazzi di fiori tra i quali notammo quello della Giovani e Piccole Italiane e degli Amici di Gorizia.

La bara composta sulla carrozza funebre, ricoperta di fiori freschi, era scortata dagli amici di Gorizia e dal Vicepodestà signor Francesco Chiarutti.

Seguivano i genitori, i fratelli, lo zio don Merluzzi, lo zio Podestà, i parenti e gli amici convenuti da Gorizia, città natale dell'Estinto e da molti paesi vicini.

Indi veniva larga rappresentanza di Signore morteglianesi in gramaglie ... le inscritte al Gruppo fascista loca...

Di seguito notavansi le bandier... Comune e della Società Operaia co... te le Autorità locali del Comune di M... tegliano e dei paesi limitrofi.

Il corteo procedette fra due ali di ... polo commosso e riverente per reca... in Duomo dove furono celebrate so... ni esequie.

Dopo la funzione religiosa il corteo ... lò attraverso le vie del Capoluogo p... sostare sul piazzale di via Udine, ... la salma ricevette l'ultimo saluto.

Il feretro accompagnato dai fa... gliari, dai parenti e dagli amici p... gui poi per Gorizia per essere tum... in quel Cimitero.

Al cav. Presacco ed alla fa... Merluzzi rinnoviamo le nostre più v... condoglianze.

CRONACA CITTADINA

Udine esultante per le augusle nozze

Fin dalle prime ore di ieri Udine aveva assunto il movimento della vera e propria festività, fra uno sventolio di bandiere e di orifiamme. Tutta la cittadinanza ha voluto dimostrare il suo giubilo per le Auguste Nozze di S. A. R. il Principe di Piemonte con S. A. R. Maria del Belgio.

Nella mattinata, la Banda di Nogaredo di Prato, prestandosi gentilmente, per concessione del suo Presidente cav. Enea Totis di Martignacco, percorse le vie cittadine suonando gli inni della Patria: nella circostanza suonò pure un inno composto dal maestro Nardelli per le faustissime nozze: inno ch'egli inviò in omaggio al Principe.

Il pubblico lo ha trovato di fattura squisita, geniale; veramente espressivo per l'intreccio assai bene ideato della Marcia Reale nostra e della Brabançonne, l'Inno nazionale belga.

Bravi anche gli esecutori, sotto la direzione del maestro Liberale.

Alle ore 11, in Piazza Vittorio Emanuele, la banda Presidiaria, diretta dal maestro Roccaforte, svolse un applaudito concerto; furono suonati la Marcia Reale e l'Inno belga, accolti da applausi dalla folla degli ascoltatori.

Le dimostrazioni si rinnovarono durante il concerto tenuto dalla Banda del Dopolavoro di Colugna dalle 17.30 alle 19. Dal Castello furono lanciati razzi luminosi ed accesi bengala in segno di esultanza.

Nella serata seguì grande movimento nelle vie illuminate a festa.

La città era tutto uno sfolgorio di luci multicolori.

Voti augurali

Della Provincia

In occasione del fausto avvenimento delle nozze di S. A. R. il Principe Ereditario con la Principessa Maria José del Belgio, l'Amministrazione Provinciale ha inviato i seguenti telegrammi:

« S. E. Generale CLERICI - Aiutante Campo - Roma — Prego V. E. esprimere a S. A. R. Principe Umberto auguri e voti Provincia di Udine nel faustissimo giorno sue nozze ed essere interprete sentimenti devozione all'amato Erede gloriosa dinastia — Per Preside Provincia Udine: Vice Preside: PAGANI ».

« Primo Aiutante Campo S. M. il RE - Roma — In questo giorno che allieta Famiglia Reale voglia E. V. rendersi interprete S. M. il Re devozione e giubilo Provincia Udine esprimendo voti che gloriosa Dinastia Sabauda sia sempre conservata all'affetto e alla gloria d'Italia — Per Preside Provincia Udine: Vice Preside: PAGANI ».

Del Consiglio di Economia

Il Consiglio Provinciale della Economia, per la circostanza, ha inviato a S. E. il generale Clerici, Primo Aiutante di Campo, il seguente telegramma:

« Presidenza e Direzione Consiglio Economia Udine partecipando giubilo italiani per fauste nozze Principe Ereditario formulano fervido augurio Augusta Coppia Regale — Senatore MORPURGO, Presidente ».

Dei Volontari friulani

A Sua Altezza il Principe Ereditario Umberto di Savoia l'Associazione Volontari di Guerra, Sezione di Udine, ha inviato il seguente telegramma:

« I Volontari di Guerra Friulani partecipano alla letizia di Casa Savoia e dell'Italia — Presidente ONGARO ».

550 pranzi ai poveri distribuiti alla Trattoria comunale

Ieri mattina dalle 11 alle 12 e mezza, alla Trattoria Comunale sono stati consegnati i 550 pranzi che il nostro Podestà ha voluto far distribuire a famiglie bisognose del Comune, nell'occasione delle nozze di S. A. R. il Principe Umberto con la Principessa Maria del Belgio.

Alla distribuzione intervennero la gentilissima signora Contessa Elodia di Caporiacco ed il signor Vice Podestà dott. co. Giovanni Groppiero, accompagnati dal cav. uff. dott. Virginio Doretti e dal cap. Luigi Bonanni. Vi presenziarono pure il cav. rag. Silvio Rubbazzer Presidente della Trattoria Comunale e Cucina Popolare col Segretario rag. Gino Roussel, l'avv. Ermete Tavasani Presidente della Congregazione di Carità ed il cav. dott. Umberto de Poloni, Ispettore della Polizia Municipale.

La consegna delle vivande — pasta asciutta al sugo di manzo, arrosto di vitello con contorno di patate e pane — è seguita con la più perfetta regolarità.

Il fausto avvenimento ricordato nelle Caserme

Ieri mattina, il fausto avvenimento delle nozze del Principe Ereditario con la Principessa Maria del Belgio, fu ricordato nella Caserma del 2° Fanteria, in via Aquileia. La truppa fu raccolta in quadrato nell'ampio cortile centrale; ad essa parlò in forma elevata, mettendo in rilievo la figura del Principe Ereditario e quella della gentile Principessa Maria del Belgio, nonchè la storia delle due Famiglie Reali, il ten. col. cav. Sasso, comandante interinale del Reggimento.

Erano presenti alla celebrazione il Comandante la Divisione generale Goggia, il comandante la Brigata generale Musso. Suonò gli inni della Patria e quello del Belgio, la Banda Reggimentale.

* * *

Uguale cerimonia fu tenuta anche in tutte le altre Caserme del Presidio Militare di Udine.

IX Gennaio

Ieri l'Italia festeggiava un fausto avvenimento d'intimità familiare che allieta l'augusta Casa che regge i destini della Patria; oggi ricorre un triste anniversario.

Il 9 gennaio 1878 moriva Vittorio Emanuele II, il primo Re dell'Italia risorta. I grandiosi fatti che accompagnarono il Suo regno da Novara a Roma appartengono ormai alla storia, nè fa duopo ripeterli.

I superstiti del gennaio 1878, che non sono molti, ricordano lo sgomento, lo stupore, l'angoscia che la ferale notizia produsse in tutti gli italiani! Pareva impossibile che fosse morto il « Re galantuomo! ». La frase tanto abusata « il più intenso dolore si legge sul volto di tutti », non fu allora un'esagerazione, ma la pura verità. Si comprendeva che con la morte di Vittorio Emanuele II si chiudeva un ciclo storico — l'epopea del Risorgimento — e se ne iniziava un secondo che, dopo qualche tentennamento, proseguiva non meno glorioso del primo.

Il popolo italiano serberà sempre grato ricordo del « Gran Re » che rese possibile che l'Italia sia ora « non solo rispettata, ma anche temuta ».

La Befana fascista al Dopolavoro postelegrafico

Nel pomeriggio di lunedì 6 corrente, giorno dell'Epifania, al Dopolavoro Postelegrafico, si svolse un insieme di cerimonie che fece accorrere una vera folla di associati con le rispettive famiglie.

Fra gli intervenuti notavasi: il Direttore Provinciale delle Poste e Telegrafi gr. uff. Remo Santarelli, il cav. Alessandro Gelich, Direttore provinciale del Circolo Costruzioni Telegrafiche e Telefoniche, il Presidente ed il Vicepresidente del Dopolavoro con i componenti l'intiero Consiglio Direttivo, gli Ispettori Postelegrafici signori cav. Matteo Bassi, dott. Cesare Gortani, rag. Salvatore Maio, cav. Giuseppe Giaccalone, dott. Vincenzo Medina, il Capo ragioniere contr. dott. Giacomo Agapito, il cassiere provinciale dott. Arturo Carli ed altri.

Venne aperta la serie con la conferenza sui fasti e le glorie di Casa Savoia, tenuta con signorilità dal camerata Paolo Ferrari, che terminò il suo dire, fra gli applausi più scroscianti e gli evviva, da parte dell'intiero uditorio, all'indirizzo di Casa Savoia e dei Principi Sposi.

Fece seguito la bambina Ave Biaggini, figlia del camerata Ulisse, che recitò con disinvoltura ed applauditissima, una poesia della Befana.

Dopo il sorteggio di una grande medaglia d'argento, offerta dall'Ufficio Centrale del Dopolavoro quale ricordo delle fauste Nozze Principesche, (toccata alla bambina Ianesi Ines) per festeggiare la Befana fascista, il signor Angelo Lanzana presidente del Dopolavoro, coadiuvato dal signor Ettore Terenzani vicepresidente e dai membri del Consiglio signori Gozzi Carlo, Ovan Celeste e La Barbera Antonino, iniziò il sorteggio e la distribuzione dei doni, ai figli degli organizzati, fra la più viva gioia di quel mondo piccino.

La serata ebbe termine con la inaugurazione del cinematografo, recentemente inviato dall'Ufficio Centrale anzidetto, con la film « Senza Famiglia ».

Tra gli intervalli rallegrò viepiù la serata una distinta orchestrina che con vero entusiasmo si prodigò nella esecuzione di scelti pezzi musicali.

La viva soddisfazione per le liete ore trascorse diede motivo agli intervenuti di manifestare apertamente la loro riconoscenza, verso il Presidente ed i componenti l'intero Consiglio della Sezione, che così bene seppero allestire la bella festa.

Istituto Fascista di Cultura

« Le sorprese dei grandi numeri »

Domani 10 corrente, alle ore 21, nella Aula Magna del R. Istituto Tecnico, il prof. dott. V. E. Gariglio, distinto insegnante dell'Istituto stesso, terrà una interessante conferenza su « Le sorprese dei grandi numeri ». Il prof. Gariglio è noto quale piacevole conferenziere e perciò si prevede grande affluenza di pubblico.

L'ingresso è libero e l'aula è riscaldata.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità per onorare la memoria di Teresa di Bert ved. Cescutti: Famiglia Panilunghi Pravisani L. 10 — In memoria di Domenico Del Bo: Famiglia Pascoli L. 10 — In memoria di Giulia Zucolin ved. Cantarutti: Ortensia Baschiera e figli L. 20.

* * *

Al Rifugio Bambino Gesù: signori Mario e Mercedes Moschini Antinori offrirono L. 100 per onorare la memoria della compianta zia Giulia Zucolin ved. Cantarutti — Banca Commerciale Italiana L. 100.

* * *

Offerte pervenute all'Associazione « Scuola e Famiglia » per onorare la memoria della signora Giulia Zucolin ved. Cantarutti: I nipoti Enrico ed Elda Neri L. 100.

* * *

Offerte pervenute alla Pia Unione Dame della Carità-Parrocchia S. Giorgio: Signora Bianca Cantoni Orter per onorare la memoria della signora Giulia Zucolin ved. Cantarutti L. 15 — Famiglia Marcotti per onorare la memoria di Teresa di Bert, L. 10 — Conte Alessandro del Torso per le Auguste Nozze, L. 100 — N. D. Maria Giacomelli per le Auguste Nozze, L. 30.

Inezie

Abbiamo rifiutato l'abbonamento ad un fascista che desiderava « conoscere il programma futuro e l'indirizzo politico del nostro Giornale.

La richiesta — degna di un politicante, in pieno periodo elettorale — è sintomatica, siamo d'accordo, ma che la nostra generosità debba giungere fino al punto da tollerare che un fascista, oggi (Anno VIII°), sottoponga noi all'imbelle sforzo di illustrargli (con relativa intercista), l'indirizzo politico di un giornale del Partito, questo poi no. In qualità di lettore a costui, rifiutiamo l'abbonamento; come fascista gli laviamo la testa così: apra bene gli occhi, a chi tocca, che vi è ancora oggi purtroppo qualche camerata che ha necessità di essere riceduto ed acclimatato.

Il programma, signor fascista, te lo sventoliamo come una bella bandiera in due parole, e stanne pur certo, che l'abbonamento non c'entra.

« Indipendenza e lealtà ».

L'indipendenza è la forza più bella ed efficace della stampa in Regime Fascista. E questa la possediamo.

La lealtà è dote fascista, e questa non ci manca. Tu stesso te ne stai accorgendo.

Il nostro giornale serve l'idea e segue il Duce, e chi volesse servirsi del nostro organo per posarsi dolcemente sopra un cuscino di piume ad ogni caduta, per poi rialzarsi senza almeno un paio di costole fuori uso, non troverà posto nelle nostre colonne.

Noi affronteremo tutti i problemi come si affronterebbe una battaglia, e stai sicuro che non avremo la preoccupazione di dover rendere conto, o dare giustificazione del nostro leale operato, a coloro che dentro o fuori della redazione intendono servirsi del Giornale per i loro sfoghi personali, per i loro fini politici ed economici.

Ancora?...

Ebbene, aggiungiamo un consiglio riservato-personale: « rileggi con serenità e coscienza l'ordine del giorno della ultima riunione del Gran Consiglio, che accompagnava l'approvazione dello statuto del Partito; dice testualmente:

« Il Gran Consiglio del Fascismo, dopo avere approvato lo Statuto del P. N. F. che diventa da oggi esecutivo ed impegnativo per tutti i fascisti, invita tutti coloro che non si sentono di accettare in pieno e senza restrizioni la rigida disciplina del P. N. F. a rassegnare le dimissioni entro una settimana. Coloro che per ragioni fisiche o morali o per speciali situazioni personali si dimetteranno, potranno partecipare alla vita delle altre organizzazioni sussidiario del Regime, ma nel Partito come nella Milizia tutti — dai Capi ai gregari — devono avere lo spirito delle truppe di prima linea, capaci — specialmente in tempi difficili — di qualsiasi sacrificio ».

Ebbene, chissà che — dopo un ampio esame di coscienza — al posto del programma politico del nostro Giornale e dell'abbonamento che continueremo a rifiutarti, tu non richieda le dimissioni dal Partito.

*

Memorie cittadine

I vecchi Teatri udinesi

Se noi sfogliamo i vecchi diarii e gli « Atti » e gli « Annali » della nostra Comunità (così il gr. uff. prof. Antonio Battistella, erudito ricercatore di memorie cittadine, esordisce nella sua pregevole pubblicazione su « I vecchi Teatri udinesi), nei quali, sia pure con brevi parole, si tiene fedele memoria di tutto ciò che riguarda la piccola vita cittadina, vi incontriamo frequenti accenni e ricordi di passatempi signorili e popolari rinnovantisi ad ogni Carnevale e in certe ricorrenze di fiere e di sagre consuetudinarie e di eccezionali solennità. Sono, in generale, trattenimenti pubblici, all'aperto, fatta eccezione per i ricevimenti o per le cosidette « conversazioni » in case patrizie, o, dopo il 1420, in Castello o nel Palazzo Comunale: sono giostre, corse di cavalli, gare all'anello, l'albero della cuccagna e specialmente i tripudia, cioè i balli pubblici.

Le prime rappresentazioni sceniche

Ma inutilmente però in quelle smilze cronache e in quei registri ufficiali ci si affatica per trovare menzione di veri e propri spettacoli teatrali anteriori alla fine del quindicesimo secolo, poichè, infatti, il primo ricordo di una rappresentazione scenica risale appena al novembre del 1500. Ed anche quella fu data all'aperto, in piazza S. Giacomo.

Si ebbero sì, di quando in quando, spettacoli scenici nel corso dei secoli: rappresentazioni sacre, come « La Passione », o devote commemorazioni; un misto di sacro e di profano, di preghiera e di sollazzo, e le si davano in determinate festività religiose, come ad esempio a Natale e a Pasqua, nelle Chiese, non solo a Udine (in Duomo) ma anche in altri centri del Friuli: a Cividale, a Gemona, a Pordenone, a Spilimbergo, a Palmanova e forse altrove. Il più antico documento che ricordi una di tali rappresentazioni a Udine è del 1374.

Il Battistella narra le varie peripezie di queste rappresentazioni sacre nelle chiese: promosse dapprima a fine religioso; poscia, con l'apparire e l'estendersi della riforma, contrastate e alla fine proibite dalle supreme autorità ecclesiastiche; proibite, ma non sempre, ora incoraggiate e sussidiate, dalle autorità civili; imposte o quasi talvolta, dai Luogotenenti Veneti, cui non sapeva il Comune contrastare.

E fra le piccole vicende della piccola storia cittadina, alcune ne rievoca di gustose, come questa di Prete Vincenzo, Decano del Duomo: Si dava per la prima volta una pubblica recita di lavoro drammatico profano, con « L'Eunuco » e poichè sulle scene non era lecito, per certe disposizioni canoniche, che recitassero donne, le parti femminili venivano sostenute da giovanotti e uomini adulti. Senonchè la parte di Taide meretrice fu accettata dal Decano. Uno scandalo! Il Vicario Patriarcale, appena lo seppe, istruì un processo contro l'incauto sacerdote filodrammatico.

« L'Eunuco » fu, dunque, il primo esperimento applaudito, in Udine, di rappresentazione profana; dopo, questo genere venne a sostituire con sempre maggiore frequenza le rappresentazioni sacre. Il Comune stesso concorreva volentieri a incoraggiarle con aiuti in denaro agli attori, coi consensi alle recite e con sussidi per la costruzione del palcoscenico. Questo, almeno per la prima metà del '500, era mobile e si rizzava o in Mercatovecchio o in qualche altro pubblico spazio, coperto o no, oppure nella Loggia di Nicolò Lionello, nella sala superiore.

Nel Carnevale del 1614 il Luogotenente Vincenzo Cappello fece allestire in Castello un magnifico spettacolo teatrale, e si accordò col Comune per avere il palcoscenico mobile cui più sopra è fatto cenno. Vi si rappresentò l'« Almeone », tragedia dell'udinese V. Giusti, con intermezzi di musica e specialmente di ballo.

Fu l'ultimo trattenimento dato in Castello.

Il Teatro Contarini

Nel dicembre 1671 i deputati della Comunità, « per sollevare l'animo dei cittadini », con insolita larghezza decisero che si avesse a rappresentare, nel veniente Carnevale, un'opera in musica, e a ridurre perciò la sala della Loggia a un vero e ornato Teatro stabile. E fu accettata la proposta di G. B. Spinelli, proto e direttore di una compagnia di virtuosi, il quale si era offerto di pensar lui ad ogni cosa: al proscenio, ai palchi riservati; per modo che il Teatro riuscì « così cospicuo e bello da non essere inferiore ad alcun altro di altre città »; e la Convocazione ne fu tanto pagata, che deliberò si dovesse conservarlo perpetuamente come decoro della terra; e che, in memoria del Luogotenente Carlo Contareno, avesse a portare sempre il nome di Teatro Contarini.

Ma sin dalla prima rappresentazione, seguita pochi giorni appresso, (gennaio 1672), due volte presero fuoco le scene e ci fu pericolo che l'incendio si estendesse al Palazzo e che la lieta festa tornasse in tristi lutti. Danni lievi, ma la paura fu tanta che due mesi appresso circa, su proposta del Deputato Carlo Pace, il Consiglio deliberò con voti unanimi la costruzione d'un nuovo teatro con lo stesso nome di Contarini, ma in luogo isolato e quindi non pericoloso.

La costruzione del nuovo Teatro andava a rilento e frattanto si continuava ad usare la sala della Loggia. Nel dicembre del 1673 si rappresentò l'opera in musica « L'Argia », ed erano appena cessate le repliche di essa che avvenne... un attentato dinamitardo. Fu la notte del 1° febbraio 1674 che i custodi del Teatro scopersero sotto una scaletta una miccia accesa con accanto una certa quantità di polvere sulfurea. Senza quella provvidenziale tempestiva scoperta, la nostra magnifica Loggia e 'l casamento attiguo sarebbero stati distrutti dal fuoco: ciò che, per la Loggia, doveva purtroppo avverarsi un secolo dopo!

Da un teatro... all'altro

Per il nuovo « Teatro Contarini » fu scelto un terreno nel borgo di Grazzano esterno, non lontano dal demolito portone della terza cinta delle mura, terreno occupato attualmente dalla casa che forma l'angolo tra via Cesare Battisti e piazza Garibaldi, e il quale allora si estendeva fin quasi alla detta cinta e alle future adiacenze del collegio dei Barnabiti. Ma il « Teatro Contarini » non è mai sorto: la sua fabbrica rimase imperfetta, poichè, mentre la si stava eseguendo, un privato cittadino, il nobile Carlo Mantica, eresse su fondo proprio, dove c'è oggi la chiesetta della Purità, il « Teatro Mantica », inaugurato — a quanto pare — nel Carnevale del 1680. Esso durò circa settant'anni, fin quando cioè, nel 1745, fu acquistato dal Cardinale e Patriarca Giovanni Delfino, cui rincresceva di avere proprio vicino al Duomo un luogo di mondani divertimenti. Nel 1756 il Teatro fu demolito del tutto e sulle sue rovine fu costruita l'attuale chiesa.

E venne il quarto, il « Teatro della Racchetta », proprietario Giacomo di Pasqualino Cicogna. Le prime rappresentazioni si iniziarono il 28 aprile 1754 e durarono fino al 1770, con buona fortuna.

Ed eccoci al quinto: nel 1770, alla vigilia di San Lorenzo fu solennemente inaugurato il Teatro Sociale, con una opera seria: l'« Eurione ». Il Teatro del Cicogna fu allora abbandonato e ripreso il primitivo ufficio di palestra per il giuoco del pallone ancora per alcuni anni. Poi, anche questo giuoco, sempre più declinante, cadde in disuso e verso la fine del diciottesimo secolo o sui primi del diciannovesimo il locale fu ridotto a modesta casa privata di abitazione.

E disparve così silenziosamente, senza glorificazioni e senza rimpianti — scrive il Battistella nel suo interessante e dilettevole opuscolo — l'estremo vestigio e l'estrema memoria dell'ultimo tra i vecchi teatri udinesi.

* * *

Poscia sorsero il « Teatro Minerva » e il « Teatro Nazionale », ma... seguendo la sorte dei loro predecessori, nè l'uno nè l'altro sopravvissero: il primo andò distrutto causa un incendio, durante l'invasione nemica; il secondo fu demolito ancora nel 1907.

Soltanto il « Teatro Sociale » (l'odierno « Puccini ») è ancora in attività. Varie furono le sue trasformazioni e le sue vicende (tra queste due malugurati incendi), ma l'antico ritrovo, sfidando il volger degli anni e mentre si auspica al nuovo Teatro, è rimasto ad allacciare il presente al non inglorioso passato.

Le R.R. Poste...

... non c'è che dire, funzionano in modo esemplare.

Ne sanno qualcosa molti fra i nostri abbonati, che ricevono il giornale con ventiquattro ore di ritardo.

Da cosa dipende?

Citiamo qualche caso: Il « Giornale del Friuli » viene distribuito agli abbonati di Treviso il giorno dopo.

« Vedetta fascista », che si stampa a Vicenza, arriva agli abbonati di Udine nel pomeriggio del giorno successivo alla pubblicazione: e si tratta di un giornale del mattino, che viene regolarmente spedito col primo treno!

Presso a poco, le stesse dolcezze postali si godono per la corrispondenza ordinaria.

Non è possibile continuare così, e confidiamo che gli Uffici competenti vorranno subito ed energicamente intervenire.

Per le nozze Principesche

Il ballo al Circolo di Presidio

Nella fausta circostanza delle nozze principesche le lussuose sale del palazzo Torriani, ove ha sede il Circolo Ufficiali del Presidio, si sono aperte stasera per un trattenimento danzante.

In uno sfolgorio di luci e in una cornice di squisita signorilità la festa si è protratta animatamente per alcune ore. Era intervenuta tutta l'ufficialità del Presidio, nonchè da molti centri militari della Provincia e di fuori. Numerosi erano pure gli invitati.

Una eletta e leggiadra schiera di signorine e di dame recava una calda nota di colore, nel magnifico quadro offerto dalle grandi uniformi degli ufficiali e nella nera cornice degli abiti da società.

Tra i presenti notavansi: il gen. Goggia, Comandante la Divisione Militare e per S. E. Liuzzi Comandante il Corpo d'Armata, il gen. Musso Comandante la Brigata di Fanteria, il gen. Andreani ispettore alla Mobilitazione, il cav. uff. dott. Zingale per S. E. il Prefetto, il Console cav. uff. Morgantini, tutti i Comandanti di Reggimento.

Le principali autorità civili e militari erano state impossibilitate ad intervenire, trovandosi alla Capitale.

Facevano gli onori di casa il Presidente del Circolo colonnello cav. Peretti e il Vice Presidente ten. col. cav. uff. Mombellardo, coadiuvati da altri ufficiali.

Prima che le danze avessero inizio, l'orchestrina militare intonò la Marcia Reale e l'Inno Belga.

La festa degli studenti

Ieri, nel pomeriggio, in occasione delle fauste nozze del Principe, si svolse l'annunciato trattenimento danzante degli Studenti Medi del G. U. F. Le sale dell'Albergo Nazionale furono animate da una folla gioiosa di giovani e di leggiadre donzelle. Ottima l'orchestrina, che svolse un repertorio di scelti ballabili; buonissima l'organizzazione.

Cronache d'arte

Dopo la Mostra del pittore Ursella

Il «Giornale» ha seguito con simpatia la vicenda e l'esito della mostra personale di pittura di E. Ursella a Torino.

Ursella ormai ha collocato se stesso fra gli artisti di importanza nazionale; e con ciò ha reso un grande servigio alla «piccola patria». Ecco il risultato definitivo, che si conferma dopo la mostra torinese.

Ursella cominciò, esponendo a Roma, dopo gli anni della tenace e brillante formazione accademica e artistica nella città eterna.

S. M. il Re onorò la mostra; il pubblico e i giornali discussero e criticarono in bene. Il pittore, nonostante le critiche dei diffidenti, lavorò fiducioso, alacre ed espose in mostre personali e collettive a Udine nel cuore della sua piccola patria amata, e a Grado.

Ogni volta fu una affermazione nuova e più forte dell'arte sua naturale, luminosa, piena di fascino.

Il pittore ambiva la critica e il plauso dei grandi centri intellettuali ed artistici. A Torino i direttori delle sale d'arte furono subito entusiasti delle tele presentate. Episodi di vita rurale, uomini ed animali moventi operanti con la Natura viva nei prati, nelle piante, nei solchi, nelle case, nelle ombre e nelle luci. Poema virgiliano in colore! La sala d'arte Guglielmi, nel cuore della capitale piemontese, accolse la splendida famiglia del pittore friulano. La critica vide e si accorse di questo giovane pittore e sotto questo punto di vista artistico ne parlò sui giornali e sulle riviste come di una rivelazione.

I visitatori passarono a moltitudine per le sale della mostra e fra essi le più alte persone della aristocrazia e della arte Non si possono tacere i nomi del sen. Rosso, del sen. Bistolfi, dei pittori Grossi e Maggi, degli scultori Rubino e Grandi, artisti principali.

Alla mostra erano fissati dieci giorni; i signori dell'Union Club chiedono e impongono altri dieci giorni. La direzione «dell'Artista moderno», acquista i «Primi passi», tela con sei figure di bimbi, per essere riprodotta, come modello.

Il direttore della mostra, signor Lombardi, dichiara, che mai ha visto una esposizione personale di pittura accolta con più grande interesse e favore e se ne compiace con il simpatico artista friulano.

Ursella è tornato in Friuli contento e con l'invito a ripetere la mostra nel 1930 Un artista, che vuole stabilirsi nella stima del pubblico, non può ambire più di questo: fermare la attenzione della critica e lasciar desiderio vivo di sè. Ursella ha imposto alla grande critica la sua opera, ha lasciato desiderio vivissimo della sua pittura.

«Perchè non abbandona egli i colli solitari di Buia rurale e non ritorna alle capitali?», così ha detto la critica. Si aprirebbero qui all'artista i concetti grandi e complessi della natura, del moto, della vita, del sentimento e del pensiero; si condurrebbero alla mente le profonde intuizioni, le creazioni onnipotenti.

La critica ha ripetuto intorno ad Ursella la discussione dei letterati intorno ad artisti e poeti di valore. Egli è il poeta pittore dei multiformi e multicolori aspetti della Natura, sia nelle case e nelle aie rustiche deserte o piene di cose e di moti, sia negli uomini operosi e nei bimbi sorridenti, sia nei campi floridi o spogli, sia nelle acque e nelle nevi.

Egli ha rubato alla Natura i colori e gli aspetti e il fascino per donarli veri e palpitanti ai pennelli, alle tele. Qui è l'anima della pittura di Ursella. E' una anima bella. E' una pittura nobile.

Allora, perchè i critici vogliono, che Ursella abbandoni gli spettacoli semplici e divini della terra natia, se sono i soli che parlano al cuore ed ispirano lo intelletto all'artista?

Ursella non è un superficiale perchè le sue tele sono semplici naturali espressioni della sua terra, che egli ama riprodurre con sentimento con arte schietta e vivaci toni.

B.

L'equo compenso di uno stalliere

Fin dove non arriva la generosità umana? Tizio si cava il pane di bocca per darlo a un povero; Caio si sacrifica e soffre per il prossimo; Sempronio offre il suo sangue per trasfonderlo nelle vene di un morituro.

Nobile generosità umana.

Ma ci sono degli episodii di generosità ignorati e noi vogliamo renderne edotti i lettori, anche a costo di urtare la modestia degl' interessati.

Così il dolce cuore di donna Oliva trasalirà leggendo il suo nome, citato qui all'ordine del giorno del Friuli fascista.

Ma la colpa non è nostra se la generosa signora — per l'anagrafe Giuseppina Oliva, proprietaria della Trattoria «Alla Vittoria», con stallo annesso, in Udine — si è voluta rendere benemerita del Fascismo che, non per nulla, predica la collaborazione di classe, e pratica il sano amore per la povera gente.

Donna Oliva — buon cuore, spirito generoso e pio — tenne per lunga pezza alle sue dipendenze il giovincello Daniele Callegaro quale stalliere, corrispondendogli l' equo compenso di lire cinque la settimana. E se ciò non basta a dare un' idea pur vaga del buon cuore della signora Oliva, aggiungeremo che un bel dì, sempre spinta da un soave amore pel prossimo sofferente, elevò il già lauto stipendio a lire cinquanta mensili.

Ben fortunato il giovine Daniele!

Senonchè non c' è povero al mondo che non trovi uno, più povero di lui: così fu che donna Oliva licenziò un giorno Daniele per assumere in sua vece un altro garzone, ancora più modesto e affamato, che rinuncia a qualsiasi compenso per avere il pane nostro quotidiano e una zuppiera fumante.

Daniele resta disoccupato? Non importa, vivrà col gruzzoletto che ha messo in disparte durante il periodo di servizio nello stallo di donna Oliva.

E al suo posto c' è un altro poveretto, che lavora di striglia da mane a sera, lava le coscie ai nobili equini, si rifocilla poi lautamente, com' è facile immaginare, e si riposa la notte nel profumato fienile.

Vogliamo sperare che quei guastamestieri di sindacalisti non interverranno a disturbare il cuoricino dolce e la tasca piena di monna Oliva, prendendo le difese del nuovo stalliere, compromettendone la zuppa, il lavoro che nobilita l'uomo, e la sicura, brillante carriera.

Sarebbero giudicati, da tante brave persone, «i soliti demagoghi».

Fuori dell'ironia: plaudiamo alla precisa volontà dei Sindacati fascisti (ai quali dobbiamo questi dati di fatto) decisi a far cessare questi che sono degli insopportabili scandali.

Mettiamo le nostre colonne a disposizione dei sindacati perchè ci dicano modo di inchiodare qui, alla gogna, tutti coloro che speculano sulla tranquillità e sull'ordine interno instaurati dal Fascismo per pelare la povera gente svolgendo la più tipica propaganda antifascista. Non la permetteremo mai.

A Roma con le Camicie Nere friulane

ROMA, 7 (notte).

Il viaggio da Bologna a Roma è sembrato cortissimo, ed ogni milite del Battaglione, fiero degli elogi del Comandante, con l'animo pieno delle accoglienze simpatiche dei bolognesi, ha trascorso in lieta armonia il resto del viaggio prima di giungere alla meta tanto agognata.

La notte dal 6 al 7 è stata una notte che difficilmente si dimentica. Notte di veglia, di grande sussurro nei scompartimenti della tradotta, di commenti sulla giornata eccezionale. Una notte passata in treno, con il paesaggio mobile delle montagne pistoiesi, della campagna fiorentina, toscana, romana, tra canti e grande festività, quindi Roma — la Città Eterna — è spuntata all'orizzonte ingrandendo sempre più, ed ogni camicia nera, malgrado l'oscurità ancora incipiente, ha guardato al premio, dimenticando il sonno, dilatando gli occhi sulle torri, sulla cupula di S. Pietro, luccicante ai primi ed incerti chiarori dell'alba.

In tradotta

La partenza da Bologna avviene tra il più lusinghiero e caloroso saluto dei cittadini bolognesi. Serata di grande entusiasmo fascista, caratterizzato nella ferrea disciplina di ogni camicia nera friulana che sa comportarsi da veterana suscitando meraviglie anche nei Comandanti di Raggruppamento.

Quindi la tradotta, libera finalmente dei carri che menomavano in certo qual modo il significato morale del convoglio, sorvolando l'Appennino e trainata da una forza silenziosa, sibilando a tratti, fulminea e che stupisce più di qualche camicia nera non a conoscenza delle moderne locomotrici elettriche, passa Bagni della Porretta, tocca quasi la neve caduta abbondante sugli altipiani bolognesi e sull'Appennino, scende a Pistoia, si ingolfa a Firenze dove si fa tappa e dove al convoglio viene applicata una delle solite retrograde vaporiere sbuffanti e tronfie.

A Firenze qualcuno vuol dormire, ma i più non lopermettono, e scenette gustosissime riempiono l'atmosfera di una allegria mal frenata, di fumo, di chiasso. Per breve tempo però, chè anche l'Alpino ha bisogno delle sue ore di riposo; poche, ma sufficenti per dargli un'altra volta l'aspetto florido e sano, domani, davnti al Principe ed alla Principessa che certamente guarderanno questi figli della montagna, fieri nel portamento, dondolanti nella loro cadenza che li distingue su gli altri simili. Il chiasso cessa; si dorme e ci si arrangia. Come in tempo di guerra e nei lunghi viaggi delle interminabili e lentissime tradotte, le plancie vengono prese d'assalto, ogni spazio libero è un posto per un milite solitario. I passaggi tra vettura e vettura sono chiusi da grappoli di camicie nere che, una sull'altra, dormono pacifiche come sul più bel letto di lana, con il capo reclinato sull'omero, chi con le spalle appoggiate all'assito, la faccia al soffitto, la bocca aperta. Qualcuno russa sonoro, qualche altro con un sorriso sulle labbra, sogna forse le fantastiche visioni che gli si pareranno davanti nel giorno delle fauste nozze, come una fantasia d'altri tempi. Qualcuno legge, qualche altro mangia, ed il convoglio è tutto carico di semi-dormienti che buoni buoni se ne vanno — cullati dal rumore delle ruote sulle spaccature della linea ferrata — verso Roma, per salutare alla voce il loro Principe, l'amico del Friuli, l'augusto Erede che per il Friuli ha ancora intatta la visione suggestiva e meravigliosa delle giornate passate nelle nostre valli e paesi, nell'aprile dello scorso anno.

Il treno vola ora sulla piana squallida dell'Agro Romano; presto siamo ad Orte e molti nell' imminenza dell'arrivo si svegliano, sbadigliano, espongono la faccia dal finestrino e ricevono il saluto delle prime luci dell'alba chiara e dell'aria fresca.

Orte, tappa delle eroiche colonne squadriste, marcianti su Roma, è salutata con grida di giubilo dalle vecchie camicie nere e da quelle più giovani che, sgranando gli occhi, fissano la meta e salutano romanamente.

In meno di un'ora e mezza si giunge a Roma. Dire così brevemente quello che è avvenuto nei singoli scompartimenti man mano che il treno si avvicinava alla capitale, è semplicemente assurdo. Mille domande, mille comandi, canti che s' incrociano, rumori e tramestii, caratterizzano l' imminenza dell'arrivo.

Alla stazione Ostiense il convoglio si ferma ed un ordine passato alla voce fa scendere i settecento uomini: che, senza tante parole, disciplinati, si incolonnano come in una qualsiasi radura d'alta montagna, contenti che dinanzi a loro rifulga altro se non la cupola di S. Pietro baciata dai primi raggi del sole.

A Roma

I reparti si incolonnano e con il Comandante del Battaglione, cav. Liuzzi, in testa, ci avviamo attraverso i rioni imbandierati, per raggiungere gli accantonamenti.

Vediamo i romani fare ala, ammirare, applaudire le Camice Nere della montagna. La fanfara suona le marce alpine ed accresce l'entusiasmo.

Il rione Alessandro Volta è popolatissimo di altri militi giunti nella notte. Si fraternizza. I militi dei monti abbracciano quelli del piano. Bello e suggestivo il cameratismo.

Assegnati i posti e distribuito il rancio, il Battaglione si inquadra nuovamente per portarsi alla caserma Mussolini per una esercitazione.

Sul campo dei Parioli i militi friulani saranno passati in rivista da Sua Maestà il Re e da Sua Maestà la Regina.

Queste giornate romane saranno indimenticabili e il Battaglione rientrerà in sede con un nuovo spirito, con un morale ancor più alto, perchè non si lascia la Città Imperiale senza averne ritemprato il corpo e la mente.

Il fascino di questa Città è così grande, che ogni camicia nera ritornerà al suo lavoro con propositi migliori, con la visione perfetta della città che maggiormente ci è cara, nel suo entusiasmo, nella sua vita, nel suo dominio.

Decesso

L'altra sera, a tarda ora, si è spento appena trentenne il maestro Giuseppe Camussi, primo applicato alla locale sede della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali.

Ottimo funzionario, dotato di intelligenza sveglia, accoppiata a squisita bontà d'animo, godeva la stima e la simpatia dei superiori e dei colleghi tutti; perciò la ferale notizia destò vivissimo compianto.

Nativo di Galliano di Cividale, partecipò quale ufficiale degli Alpini alla grande guerra; fu anche con i reparti combattenti al fronte francese.

Alla madre, alla fidanzata, ai parenti tutti, sentite condoglianze.

Un occhio perduto

Il ragazzo Riccardo Zamolo, di anni 14, di Francesco, da Puartis di Venzone, maneggiando, nel pomeriggio di ieri, per gioco, un pezzo di ferro, si ferì accidentalmente all'occhio destro. Fu accompagnato al Civico Ospedale ove il dott. Grillo gli riscontrò una ferita piuttosto grave, con prolasso dell' iride. Perciò lo fece accogliere nel Pio Luogo con prognosi riservata per la facoltà visiva dell'occhio.

S. E. l'Arcivescovo all' Istituto Renati

Ieri S. E. Mons. Arcivescovo ha compiuto la visita Pastorale nel Collegio Renati. Nella mattina ha celebrato la Messa nella Chiesa dell' Istituto, in presenza dei convittori e delle convittrici, del direttore cav. Ottorino Zagolin e del co. Antonio Beretta membro del Consiglio d'Amministrazione in rappresentanza del Presidente S. E. l'on. Luigi Russo, Prefetto a Chieti.

Distribuì agli alunni la Comunione e rivolse loro le sue paterne raccomandazioni.

Nel pomeriggio Mons. Arcivescovo ha fatto l'esame di religione interrogando i singoli convittori ed ha terminato con una breve funzione al Sacramento.

Nel teatro dell' Istituto, addobbato con gusto per la lieta circostanza, ha poi avuto luogo un breve trattenimento di canto e recitazione in omaggio all'Ospite venerato. Il direttore cav. Zagolin ha letto un telegramma indirizzatogli dal comm. on. Russo, Presidente della benemerita Istituzione cittadina.

Quindi un coro di convittori, accompagnato al pianoforte e diretto dal maestro Luigi Garzoni, ha cantato l' «Inno dell' Istituto Renati» composto dallo stesso maestro.

Dopo l'esecuzione della «Salve Regina» in gregoriano da parte dei fanciulli, un'alunna ha rivolto essa pure brevi parole al Presule con l'offerta di un magnifico mazzo di fiori.

L' ha seguita il coro: «La Fede» del Rossini innalzato dolcemente dalle fanciulle accompagnate da Suor Maria Lorenzina.

Il trattenimento è stato chiuso con l' Inno Nazionale Sardo, lo stesso che fu cantato ieri alla cerimonia nuziale del Principe Ereditario.

Mons. Arcivescovo ebbe affettuose parole di ringraziamento e di lode verso i convittori ed i loro superiori, le buone suore, specialmente verso l'egregio e solerte direttore dell' Istituto col. cav. Zagolin, al quale, nel compleanno, che cadeva pure ieri, ha espresso i suoi auguri ed i suoi plausi per l'amore e la paterna cura con cui governa il Pio luogo di educazione religiosa, civile e patriottica.

Cronaca sportiva

CAMPIONATO I° DIVISIONE

Udinese - Mantova

(a Udine, Campo Moretti)

(G. M.). — La partita Mantova-Udinese, che doveva avere luogo a Mantova, per accordi intercorsi fra le due Società, avrà invece svolgimento domenica prossima a Udine sul magnifico Polisportivo Moretti.

A giudicare dalla posizione che occupano le due squadre in classifica, si potrebbe pensare che questo incontro non sarà di quelli che si usa chiamare di «cartello», ma se si passa ad altre considerazioni si può invece rilevare tutti gli elementi che concorreranno a far riuscire interessante il match di domenica. Da una parte vi è l' Udinese impegnatissima nella lotta ingaggiata con le squadre che vanno per la maggiore e bisognosa di altri successi per non perdere contatto con le dirette rivali, dall'altra vi è un Mantova smanioso di cogliere una vittoria clamorosa che possa risollevare le sorti dell'anziano club. Come si vede, lotta aperta fra due «undici» che non lascieranno nulla di intentato per giungere all'affermazione. Mantova ha un'orgoglioso passato da difendere ad Udine una posizione da riconquistare.

I bianco-neri ci inspirano fiducia e benchè l'avversario valga più di quanto esprime la sua non adeguata posizione di classifica, noi diamo il pronostico ai friulani, che anche contro i forti ungheresi del «Nemzeti» hanno figurato onorevolmente dimostrando di avere acquistato una buona tecnica.

Il pubblico è avvertito che questo match sarà preceduto da quello Udinese-Triestina per il campionato riserve.

Pordenone b. S. Gottardo 3 a 1

PORDENONE, 7.

La partita che si svolse ieri alla presenza di un folto pubblico non piacque in linea tecnica. Il gioco falloso e troppo pericoloso praticato dagli ospiti ha guastato l'andamento della partita. In tutte le partite sinora giocate si è purtroppo dovuto constatare dei fatti che non dovrebbero accadere nelle competizioni sportive e richiamiamo con ciò la attenzione del Comitato Uliciano.

Se si vuole che il pubblico si mantenga corretto, le squadre che scendono a Pordenone devono conservare quella disciplina e correttezza che tiene la nostra squadra nei campi avversari.

L'arbitro chiama le squadre in campo alle 15 precise, i nostri hanno la palla e abbozzano la prima discesa. Gli ospiti minacciano sovente la nostra rete ma la difesa rompe ogni insidia. Fornarola si impossessa della palla e fugge solo, da dieci metri tira forte in porta ma colpisce il palo.

Poco dopo l'arbitro accorda ai concittadini un calcio di rigore, che Polesel tira sul palo. Al 30' un altro calcio di rigore viene sciupato così il primo tempo si chiude con zero a zero.

Nella ripresa costante superiorità nero-verde. Setta sta per calciare in porta ma un terzino lo trattiene irregolarmente; l'arbitro concede il terzo calcio di rigore che Fornarola tramuta in punto. Pochi minuti dopo Fornarola segna il secondo punto. Al 20' Figini colpito duramente deve abbandonare per sempre il campo. E' in questo momento di confusione che il San Gottardo approfitta e segna il suo unico punto. Setta viene espulso dall'arbitro così la squadra pordenonese si trova a giocare con 9 uomini, ma non si smonta, anzi verso la fine Polesel porta il punteggio a tre. Ancora poche battute e poi la fine. Ottimo l'arbitraggio.

Cronache Goriziane

Da GORIZIA

Per le nozze Principesche

(8). — Oggi, in occasione delle Auguste nozze, fra i molti indirizzi di omaggio e di fedeltà a Casa Savoia, sono stati inviati i seguenti telegrammi:

«Generale Clerici, Primo Aiutante Campo Altezza Reale Principe di Piemonte, Roma. — Rettorato Provincia Gorizia sua odierna seduta straordinaria aderendo iniziativa locale Federazione Fascista per acclamazione delibera solennizzare fauste nozze amato Erede Trono Sabaudo con Principessa Maria Josè elargendo lire trentamila favore colonia alpina Montenero d' Idria. Prego Eccellenza Vostra compiacersi darne comunicazione Augusto Principe presentandogli vivissimi auguri et devoti omaggi popolazione Goriziana. — Preside PASCOLI».

«Generale Clerici, Primo Aiutante Campo Altezza Reale Principe di Piemonte, Roma. — Cassa Risparmio Gorizia per solennizzare fauste nozze Principe Ereditario con Principessa Maria del Belgio offre al Consorzio Provinciale Antitubercolare neo costruito Dispensario di Comeno dedicandolo Augusto Nome Principe Piemonte. Preghiamo Eccellenza Vostra darne notizia amato Principe presentandogli devoti omaggi et auguri. — Presidente Cassa Risparmio Presidente Consorzio Provinciale Antitubercolare».

«S. E. Clerici, Roma. — In questo giorno di gaudio italiano prego V. E. presentare Loro Altezze Reali Augusti Sposi ossequienti omaggi sentita devozione. — Collegio Avvocati Procuratori».

Grave incendio a Perteole...

A Perteole, per cause tuttora ignote, prese fuoco la casa abitata dalla famiglia di Bartolomeo Pilaso. Quando alcune persone s'accorsero dell' incendio la casa era già tutta invasa dal fuoco. I famigliari, destati nel sonno, ebbero appena il tempo di porsi in salvo. Si telefonò ai pompieri di Udine, a quelli di Monfalcone e, infine, a quelli di Gorizia, i quali ultimi, si recarono sul posto, con un carro di soccorso, al comando del caposquadra Atena. Quando i solerti vigili al fuoco giunsero sul posto, l'edificio era completamente invaso dalle fiamme. Nel cielo si elevavano nembi di fumo e di faville. Grave pericolo correvano le case vicine le quali, trovandosi esposte alle fiamme, minacciavano di essere incendiate. Grazie alla solerte opera dei vigili di Gorizia, si potè impedire che il fuoco si estendesse alle case vicine, recanti i n. 27 e 29. Dopo non lieve fatica, l'opera d' isolamento fu portata felicemente a termine.

I danni ascendono a circa 20 mila lire

...e uno a Poggio S. Valentino

Ieri sera si incendiò la casa di proprietà di Francesco Melin, residente a Poggio San Valentino (S. Marco). L' incendio sviluppatosi, in seguito alle faville sprigionate da un camino al tetto della casa, minacciava di distruggere l'abitazione e la stalla annessa alla stessa. Fu in grazia al pronto intervento dei pompieri che il fuoco potè essere domato in tempo. I danni causati dal fuoco si aggirano tuttavia intorno alle 20 mila lire.

Assemblea di impiegati comunali

Il Direttorio provinciale dell'Associazione Pubblico Impiego, rende noto agli interessati che il giorno 12 corrente, alle 11 ant., avrà luogo, nella sede del Circolo degli Impiegati, in via Monache 14, l'assemblea generale di tutti i funzionari comunali della provincia, per trattare in merito agli argomenti posti all'ordine del giorno per l'adunata dei funzionari Enti autarchici che si terrà a Napoli nei giorni 9-10 febbraio.

Riunione di impiegati

Per domani sera, alle 18.30, nella sede del Circolo degli Impiegati, sono convocati tutti i funzionari e dipendenti del Comune di Gorizia, per trattare questioni di carattere economico. Data l' importanza della riunione il Fiduciario esorta tutti i funzionari d' intervenire alla seduta che riveste carattere di grande importanza.

BICICLETTA RUBATA

Andrea Lebon, abitante a San Pietro di Gorizia, denunciò ai Carabinieri di essere stato derubato di una bicicletta che aveva lasciata momentaneamente incustodita sotto l'atrio di una casa, dove era salito per ragioni di affari.

FERMI PER MISURE DI P. S.

Per misure di P. S. i Carabinieri fermarono: Antonio Lutman, fu Antonio, abitante in via Mattioli n. 3, il commerciante Alberto Germak di Giuseppe, di 30 anni, da Pola e dimorante a Monfalcone e Linda Cargnelutti di Giovanni Battista, di 21 anni, abitante in via delle Officine 12.

Da GRADISCA d'ISONZO

Gradisca in festa per le nozze di S. A. R. il Principe di Piemonte

(8). — Da domenica la nostra cittadina è in festa per le nozze di S. A. R. il Principe di Piemonte.

Da tutte le case sventola il tricolore ed in molte di esse la bandiera belga.

Nelle sere, la Sede del Fascio, gli uffici pubblici e diverse case private sono illuminate.

Il Podestà cav. Francesco Marizza, il Segretario politico Giovanni Brunetto sono partiti alla volta di Roma, unitamente ad un gruppo di cittadini nei costumi friulani per prendere parte alle manifestazioni di questi giorni.

DECESSO E FUNEBRI

E' morta improvvisamente la signora Apollonia Dorigo nata Quargnali che da oltre venticinque anni dirigeva il molino Dorigo. Era madre del segretario comunale di Quisca Pietro Paolo Dorigo.

Ieri seguirono i funerali ai quali vi prese parte moltissime persone, data la popolarità della defunta, e la stima che godeva nel ceto commerciale e industriale del Friuli. La salma, dopo la benedizione nella Parrocchia di S. Spirito venne deposta nella tomba di famiglia.

Al figlio Pietro Paolo ed ai congiunti tutti le nostre più sentite condoglianze.

LA FESTA DELLA BEFANA al Teatro del Littorio

Illuminato a giorno il nuovo Teatro presentava un bell'aspetto. Le autorità cittadine avevano preso posto nei palchi riservati, notammo i Podestà cav. Marizza, la delegata dei Fasci femminili signora Massi con la segretaria del Fascio femminile signora Mosetti, i parroci don Stacul e don Arian, il presidente del patronato scolastico Giacomo Gobbo, il presidente della Congregazione di Carità Egidio Pitteri, il pretore dott. Zito, il giudice conciliatore cav. Ventrella e molti altri.

La bella cerimonia si aprì con il canto di Giovinezza eseguito dai Balilla to di Giovinezza eseguito dai Balilla e dalle Piccole Italiane.. Il Segretario politico Giovanni Brunetto tenne un discorso rilevando lo scopo nobile della festa e ringraziando tutti i benefattori facendo risaltare l'opera svolta dalla segretaria del Fascio femminile signora Mosetti.

Venne fatta la distribuzione dei sacchetti di dolci ed ai più bisognosi effetti di vestiario.

I beneficati sono oltre una settantina.

Con ciò ebbe termine la bella festa della Befana fascista.

IN SOSTITUZIONE

Il nostro segretario communale signor Bordini è stato chiamato in via provvisoria a sostituire il Segretario comunale di Farra d' Isonzo, Vivarelli Foscolo partito per assumere un posto al Banco di Napoli.

LA PUBBLICAZIONE della lista dei giurati

Per il periodo di giorni 10 trovasi nel Municipio esposta la lista dei giurati. Reclami si possono fare nel termine sopra indicato.

NEL CAMPO SPORTIVO

L'altro ieri nel campo sportivo si svolse la gara di campionato dell' U. L. I. C. fra i giuocatori dell' Itala e quelli di Moraro.

La partita finì alla pari con 2 punti segnati d'ambo le squadre.

I PROPRIETARI DI CAFFE' sono malcontenti

Il nuovo orario di chiusura dei caffè, stabilito dalla R. Questura di Gorizia per le ore 23 non trovò l'approvazione dei proprietari di caffè che fino ad oggi avevano la chiusura alle 24 pari agli alberghi. Perciò presentarono la domanda per ottenere un'ora di proroga.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PUCCINI. — «Fantasia nuziale», capolavoro sincronizzato, ed esilerante comica.

CINEMA EDEN. — «Eliotropio» (volti dimenticati), film del concorso mondiale di cinematografia.

CINE CECCHINI. — «Il Torneo delle Maschere», con Gabriel Gabrio, e varietà.

CINE MODERNO. — «Il poliziotto di Scotland Jard», secondo episodio, e varietà.

Bollettino Giornaliero

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Mercoledì 8 gennaio 1930

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	759.91	760.86	759.97
Pressione al mare	761.32	771.73	770.66
Temperatura	3.0	8.0	4.5
Umidità (0-100)	80	86	90
Vento Direzione Forza	SE deb.	SE deb.	SE deb.
Nebulosità (0-10)	10	8	[illegible]
Stato del tempo	bello	inc.	bello

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 9,0
Temperatura minima: 3,0
Acqua caduta: mm. 0,0

Previsione per le prossime 24 ore:

Venti deboli del secondo e del terzo quadrante; cielo nuvoloso; temperatura normale.

Le previsioni del tempo per oggi

ROMA, 8. — Situazione barica: Persiste sull' Europa settentrionale l'area ciclonica mentre tende ad accentuarsi alquanto la depressione secondaria sul Mediterraneo occidentale. L' Europa centrale e sud-orientale permane in regime ciclonico con centro sui Carpazi e cuneo sull' Italia settentrionale.

Probabilità: Si accentua l'instabilità del tempo con annuvolamenti crescenti e pioggie sparse sul versante Tirrenico e Isole. Cielo prevalentemente nebbioso in Val Padana e versante Adriatico. I venti moderati grecali sull'alta Italia roteranno a scirocco lungo la Penisola aumentando di intensità specie sul bacino Tirrenico. Mare agitato sulle coste Sarde e Sicule; piuttosto agitato il rimanente. Temperatura in leggero aumento.

GUIDO MAFFEI, Direttore responsabile